

Lidiano Balocchi

IL CORPO DELLE GUARDIE MUNICIPALI

- Comune di Roma 1870 -

Materiale d'archivio da ottobre 1870 ad agosto 1871 elaborato e commentato

INDICE

Introduzione

I Parte

Aspetti generali

Roma capitale del Regno

Rapporti con la Chiesa e con il passato governo

Voglia di miglorie

Edilizia

Alluvione

Traffico

Disciplina in generale

Gli impiegati del Comune

Voglia di uniformi

II Parte

Il Corpo delle Guardie Municipali

1 Atti preparatori e predecessori

2 Il comandante

3 I regolamenti

4 Le assunzioni

5 Le mancate assunzioni

6 Organico, stipendio

7 Gli ausiliari (impiegati amministrativi)

8 Il vestiario

9 I luoghi di lavoro

10 Il lavoro

11 L'alluvione

12 La disciplina

13 I premi

Introduzione

Per la stesura di *Una Polizia Municipale per la Capitale* nel 1996 in buona parte mi sono limitato a raccogliere notizie già pubblicate. Con l'occasione dell'annullo filatelico del 4 ottobre u.s. intitolato al 130° anniversario della costituzione delle *Guardie Municipali* ho voluto fotografare l'atto di nascita di questo Corpo, ma la lettura della *Minuta dei verbali del Commissariato della Giunta Municipale 1870* in due volumi manoscritti mi ha riservato più di una sorpresa. Anzi, seguendo i vagiti del neonato Corpo durante il primo anno di vita, addirittura ho incontrato delle novità, come il primo bando di concorso, il nome del primo comandante e la data esatta della istituzione, diversa da quella conosciuta. Della stessa catastrofica alluvione di fine dicembre, da cui il Corpo di certo è stato molto impegnato (come riferiscono gli storici), negli atti poco risulta; soprattutto in proporzione ad altri corpi militari. Del resto è logico a quella data, essendo le Guardie Municipali appena costituite e forse ancora non nel pieno delle loro funzioni. Altra sorpresa la riservano le note di disciplina del Corpo: si comprende la difficoltà ad arruolare personale fidato e di corretta condotta morale e civile in una città dove gli amministratori sono appena entrati da conquistatori.

Lo studio di questi primi atti, che riguardano la Polizia Municipale, vuole dunque riempire un piccolo vuoto di storia. Per "alleggerire" la lettura ho diviso le notizie secondo degli argomenti. Seguirò i *verbali* e le altre *notizie* con brevi interventi, quasi una guida per legare un argomento all'altro di un diario, partendo dagli aspetti generali del *Comune di Roma nel 1870*, da quanto si muoveva intorno alle *Guardie Municipali* (I Parte), per conoscere i loro primi passi (II Parte).

Da osservare: il *cor.sivo* (?) riporta le parole dell'atto con il linguaggio in uso e perfino gli errori; il numero che si legge avanti ogni atto citato è quello d'ordine dato dall'estensore durante la compilazione del verbale di Giunta. A lato degli atti scorre la storia delle immagini (purtroppo non sempre di buona fattura: ci si deve accontentare di quanto ho trovato) e il clima dei giorni riferibili a quelli.

I PARTE
IL COMUNE DI ROMA NEL 1870

Antefatti...

I regolamenti di monsignore

Regolamento edilizio in piazza S. Maria della Pace

E' fatto divieto a chiunque nella piazza di S. Maria della Pace, nell'ambito dei suoi lati e dei vicoli circostanti, di fabbricare edifici, di fare sopraelevazioni, di fare recinti di tavole e apportare alcuna innovazione. Se qualcuno oserà contravvenire, incorrerà nelle pene stabilite dal chirografo pontificio registrato negli atti del notaio dell'uditore di Camera Tommaso Paluzzi Il 27 giugno 1659"

Regolamento di polizia urbana

D'ordine dell'ill. e rev. Mons. Gov. di Roma si proibisce di poter giuocare a veruna sorte di giuoco anche lecito in questa piazza e sue pertinenze e botteghe sotto pene ad arbitrio.

Tabella marmorea affissa sul fronte del Portico d'Ottavia

Regolamento d'Igiene

D'ordine di monsig. Ill.mo presidente delle strade si proibisce a qualunque persona di qualsivoglia grado di gettare e far gettare in questo sito immondezza di sorte alcuna e molto più di farvi mondezzaro sotto pena di scudi 15 per qualunque volta oltre l'altre pene ad arbitrio di sua sig. ill.ma com.nate nell'editto pubblicato li 30 agosto 1765.

Tabella marmorea in via di Monterone

Regolamento d'Igiene e di Polizia Urbana

D'ordine dell'ill.mo Tribunale delle strade e di mons. ill.mo Presidente si comanda che niuno ardisca di portare e adunare paglia e fieno o altre immondizie nel vicolo detto delle Colonnelle per tutta la sua estensione e molto meno di lasciar cavalli fermi ed assicurati al muro V. Archi.le di S. Giacomo sotto qualunque pretesto altrimenti si procederà contro li trasgressori etiam per inquisitionem colle solite pene del suddetto ill.mo Tribunale in vigore. Dell'ordine, in data li 30 ottobre 1771

Tabella marmorea in via Antonio Canova

La breccia in breve.

Sul muro ricostruito della breccia del 1870 sono riportate alcune lapidi commemorative. Nella prima sono stampati i nomi di 48 soldati deceduti per quella conquista. Sulla lapide centrale è scritto: *L'esercito Italiano entrava vittorioso da queste mura compiendo i lunghi voti dei Romani ed assicurando all'Italia il possesso della sua capitale. Il Comune a ricordo perenne dei fatti pose 4 giugno 1871*

Via della Lungara 97

Il xxv ottobre 1867 in questa casa, ultimo rifugio dell'insubordinazione tradita, senza speranza di vittoria trentasette cittadini per tre ore l'urto di vili e feroci mercenari sostennero per la salute di Roma stremissimamente pugnando. Nel sangue versato da Francesco Arquati, Paolo, Giuseppe Giovanni Gioacchini, Cesare Buttarelli, Angelo Marinelli, Giovanni Rizzo, Augusto Domenichelli, Enrico Ferzoli, Gaetano Bartolini spenti nell'impari lotta affogò irreparabilmente il dominio temporale dei papi.

Giuditta Tavani Arquati anima antica con la voce con lo esempio incorò i combattenti da prezzolati stranieri insieme al dodicenne figlioletto Antonio fu assassinata. Due a morte, venti altri combattenti a duri ceppi i sacerdoti di pace dannavano come a santuario. Qui traggono le nuove generazioni dalla virtù del sacrificio di questi fortissimi figli del popolo apparando la fede onde surgono gli eroi onde scaturiscono i martiri.

I Cittadini di Trastevere. La Società Operaia Centrale Romana posero questa memoria il 25 ottobre 1877.

Piazza della Minerva – Facciata della Chiesa di S. Maria sopra Minerva

Li sono affisse le lapidi indicanti i livelli raggiunti nei secoli dalle più alte alluvioni subite da Roma a causa del Tevere.

Da notare: quella del 1870 non è stata la più catastrofica.

Lapidi partendo dal piano stradale:

I° (a sinistra)	<i>In die Sancti Andreae</i> 30 novembre 1422	a metri 1,40
II° (a destra)	5 dicembre 1495	a metri 1,35
III°	<i>alluvione dicembre 1870</i> (27, 28, 29)	a metri 1,70
IV°	7 ottobre 1530	a metri 3,45
V°	15 settembre 1557	a metri 3,50
VI°	24 dicembre 1598	a metri 4,10

Le corse dei Barberi e delle biciclette a Carnevale

A Roma a carnevale è un avvenimento atteso la corsa dei barberi, razza di cavalli che corrono scossi per via del Corso, da piazza del Popolo a piazza S. Marco. Il 19 febbraio 1876 i cavalli vicino a Piazza Colonna travolgono due spettatori, ferendoli gravemente. Le autorità colgono l'occasione per rompere con la tradizione e con il passato, sospendendo quelle e le altre corse in avvenire.

All'apertura del carnevale successivo, il 5 febbraio 1877, i barberi vengono sostituiti dai velocipedi nella stessa corsa, ma la nuova gara risulta deludente per il popolo presente, sicché quell'anno segna la fine dell'antico carnevale romano. Ne resterà il nome alla via.

La Consolazione

Nome dell'Ospedale attrezzato soprattutto quale pronto soccorso di persone infortunate volontariamente o no. Vi vengono ricoverati o medicati oltre 100 feriti della breccia di Porta Pia, poi il 7 febbraio 1875 vi viene eseguita l'autopsia dell'editore Sonzogno assassinato nel suo ufficio, perché dalle pagine de *La Capitale*, il più battagliero dei giornali non schierati, disturba chi è al potere e chi non è nelle sue simpatie. In seguito fino al 1936 in questo ospedale vi saranno curati tanti personaggi figli violenti di un popolino sempre più schiacciato dalla fame e dalla ricchezza di altri.

Dal 1946 è sede del Comando Generale del Corpo della Polizia Municipale.

Vittorio Emanuele II di Savoia, il padre della Patria

Nasce a Torino nel 1820, entra a Roma il 12 luglio 1871, muore al Quirinale il 9 gennaio 1878. Viene sepolto a Roma, nel Pantheon. Negli atti è appena citato il suo nome, ma la sua presenza aleggia ovunque: tutto è in funzione della visita e della venuta di Sua Maestà nella Capitale prescelta.

Roma prima del 20 settembre 1870

Dati statistici del 1855 riconfermati nel 1868. Superficie totale: oltre 14 milioni di metri quadrati; superficie fabbricata: 3,8 milioni; 14 rioni percorsi da 500 strade, 275 vicoli, 148 piazze. La cerchia delle mura è di 27 chilometri con 13 porte di accesso. Vi sono circa 10 mila case per lo più a uno o due piani con presenze da 4 a 12 persone per camera. Gli abitanti sono 177.461 (93.263 uomini e 84.198 donne) per 38.784 famiglie. Vi sono 110 scuole, 2 asili d'infanzia, 6 scuole di belle arti, 2 accademie letterarie, 14 conservatori, 2 università. Esistono 300 chiese per 54 parrocchie. Poi 36 vescovi, 1.266 sacerdoti, 2.243 religiosi, 1.919 monache. Vi sono 64 monasteri per uomini, 60 per donne, 15 collegi e seminari. I professori e maestri sono 793. Gli alunni elementari 5.000, gli studenti nelle scuole superiori 1.101. Commercianti e impiegati nell'economia sono 6.500, i pescatori 151, i pastori 352, gli addetti ai trasporti 1.560, gli agricoltori 3.200, le persone di servizio e collaboratori 17.000, gli operai e artigiani 25.000, gli scultori e artisti 1.000, i professionisti tecnici 300, gli avvocati, notai e simili 950. Le botteghe sono 5.500, gli ospedali 7, le case di cura 31, gli ospizi 19, i mercati 5, gli acquedotti 3, le fontane monumentali 50, le prigioni 6, i cimiteri 6, i molini 25. Le intestazioni di proprietà sono 6.134 in tutto il Municipio; 410 persone possiedono 203 mila dei 205 mila ettari del latifondo.

Il 20 settembre 1870: l'attacco alla città assediata

Dopo le ore 5: fuoco su tutta la linea; ore 9 due battaglioni di zuavi e un battaglione "esteri" si arrendono; ore 10 i pontifici si ritirano in disordine; ore 10,16 lo stato maggiore dei pontifici si reca dal Papa per dirgli che ogni resistenza sarebbe inutile; ore 10,35 sventola bandiera bianca dalla cupola di S. Pietro, su Castel S. Angelo, sul campanile di S. Maria Maggiore: suona la tromba del cessate il fuoco; non si tiene conto della convenzione ed i soldati italiani entrano nella breccia creata 100 metri a sud di Porta Pia, tra questa e Porta Pinciana; ore 11 l'avanguardia italiana incontra alcuni popolani in festa a Quattro Fontane; ore 14 schiere di popolani nel salire sul Campidoglio subiscono delle perdite perché alcuni zuavi lì di guardia non sanno della resa; 16 tutta la popolazione esulta: manifestazioni, canti, fuochi; ore 17 i romani in Campidoglio acclamano la Giunta Provvisoria.

Gli eserciti nei numeri

Le forze impegnate il 20 settembre 1870. Quelle Italiane erano di circa 60.000 soldati al comando del luogotenente Generale Raffaele Cadorna, quelle pontificie di 8.754 composte da varie armi e di varie nazionalità dislocate lungo le mura aureliane. La forza totale dei pontifici ammontava a 13.624.

I caduti del 20 settembre

Dati controversi: di parte pontificia 6 morti e 54 feriti; di parte italiana 32 (48 quelli riportati sulla lapide commemorativa) morti e 143 feriti. A questi vanno aggiunti 29 morti e 24 feriti tra la popolazione civile.

Commento

Che Roma sarebbe stata attaccata non era un mistero per il papa, per i romani e per nessuno, che la resistenza militare sia stata simbolica è nei fatti. Si prende posizione: pochi minuti di bombardamenti e in quindici minuti tra staffette e consultazioni arriva l'ordine di resa degli assediati. Pochi morti da parte delle truppe pontificie e pochi dall'altra. Tutto è predisposto: il papa non fugge come in passato, lascia libero il Quirinale per ritirarsi in Vaticano dove non viene cercato. Probabilmente avremmo evitato anche le vittime civili, se i bersaglieri non si fossero fatti prendere dalla foga per entrare in città ed avessero rispettato le convenzioni di guerra che impongono di fermarsi di fronte ad un segnale di resa. Tutto questo mi porta a supporre un preventivo accordo segreto.

Il Plebiscito del 2 ottobre 1870

La Formula: *Vogliamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il governo monarchico costituzionale del re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori?* Iscritti a votare 167.548. Favorevoli 133.681, contrari 1.507, nulli 103. In Roma-città abitanti 226.000, votanti 40.831, favorevoli 40.785, contrari 46.

Spese per il trasferimento della Capitale da Firenze a Roma

Commissario governativo on. Gadda. Resoconto del 1 ottobre 1872. Spese in lire: casa reale 465.610,58; senato del regno 846.666,93; camera dei deputati 2.115.470,17; ministeri 10.822.923; indennità di trasferte, trasporti, alloggi degli impiegati 2.644.010; altre spese generali 200.000 ca; totale lire 17.117.226,08.

Il 17 settembre 1870 Pasquino ironizza sul potere temporale:

Santo Padre benedetto,/ ci sarebbe un poveretto/ che vorrebbe darvi in dono/ questo ombrello. E' poco buono,/ ma non ho nulla di meglio./ Mi direte: "A che mi vale?"/ Tuona il nembo, Santo Veglio;/ e se cade il "temporale"?

Ufficialmente il potere temporale dei papi, vale a dire il potere di governare un territorio unitamente al governo spirituale sulle anime ereditato dal mandato di Cristo, inizia con la donazione del castello di Sutri da parte di Liutprando a Gregorio II nel 728 e finisce l'11 febbraio 1929 con i Patti Lateranensi. Cosa non proprio esatta perché già prima al papa era riconosciuto il *ducato romano* e tuttora governa la Città del Vaticano.

Pio IX

Giovanni Maria Mastai Ferretti nasce a Senigallia nel 1792, diviene Pio IX nel 1845, muore in Vaticano il 7 febbraio 1878. E' il papa dal regno più lungo della storia: 32 anni.

Pio IX la sera del 19 settembre 1870 durante la visita alla Scala Santa nel Sancta Sanctorum si dice che pregasse: ... *Perdona il mio popolo, che è il tuo; e, se occorre una vittima, o mio Dio, prendi il tuo indegno servo, il tuo indegno rappresentante. Pietà, mio Dio! Pietà, te ne prego; ma in ogni modo sia fatta la tua volontà.*

La notte dopo le 23, 30 del 12 luglio 1881 viene fatta la traslazione della salma di Pio IX da San Pietro alla Basilica di San Lorenzo fuori le mura per essere lì sepolto, secondo il suo desiderio. Nell'occasione prendono forma le manifestazioni senza esclusioni di colpi tra clericali e anticlericali, tutti presenti in massa. Qualcuno grida: *Viva il papa-re!* Scoppia un finimondo, si manifesta il proposito di gettare la salma a fiume. Precedono il carrozzone nero delegati di pubblica sicurezza e pizzardoni. Seguono uno stuolo di portatori di torce, domestici, guardie, impiegati del Vaticano, sacerdoti e religiosi, alunni delle scuole pie, donne e sedici carrozze coi più alti prelati. Cordoni di guardie separano il corteo dalle ali di folla lungo il tragitto. Al grido di *Viva Pio IX*, si risponde con *Viva Garibaldi, Viva l'Italia, Abbasso i preti*, fischi ed altre provocazioni. Qualcuno sbraita contro la canaglia che vilipende un morto, altri intonano *Biondina cara addio*. Volano ceffoni, spintoni. Davanti a palazzo Braschi Carabinieri e Pizzardoni caricano i dimostranti. Il corteo va avanti a forza di tafferugli. *A piazza Venezia le forze dell'ordine sono sopraffatte. Un pizzardone sfodera la sciabola, si lancia contro un giovane, e, come questi cade, gli è sopra, l'arma puntata sulla gola. La folla insorge. L'agente, che continua a mulinare la sciabola, sordo ai richiami del delegato, viene ridotto all'impotenza come un pazzo furioso* (R. Mariani, Roma in bianco e nero). Con questo andazzo si giunge a San Lorenzo. I superstiti clericali sono pochi; alcuni da una e dall'altra parte hanno perduto anche le scarpe. Finalmente dopo i tre squilli di tromba i dimostranti vengono dispersi e la salma tumolata alla presenza di poche persone. Il sarcofago riporta: *Ossa et cineres Pii Papae IX*.

Ponte Milvio

Il Ponte Milvio è molto importante nella storia di Roma, iniziando dalla lotta per il potere sull'impero tra Costantino e Massenzio (312 d.C.). Pio IX, bersaglio dell'insurrezione nel novembre 1848, vestito da modesto prete, partì da Ripa Grande per Gaeta, mettendosi sotto la protezione di Ferdinando II. Il 9 febbraio 1849 Mazzini, Saffi e Armellini fondarono la Repubblica Romana. Alcune nazioni, in particolare la Francia, si impegnarono alla restaurazione del potere del papa e misero in campo molte forze per riprendere Roma. Garibaldi con i suoi lottò e ne inventò di tutte per impedirlo. Tra queste, minò pure il Ponte Milvio, invano. I Francesi e gli alleati giunsero a Roma. Sul Gianicolo Garibaldi ed i suoi piazzarono l'ultima resistenza, che lasciò molti segni, vivi ancor oggi, come al Vascello o nella tomba di G. Mameli (3 luglio 1849): il papa riprese il suo posto.

Negli atti riportati in queste pagine frequenti sono i riferimenti a quei fatti: medaglie ai reduci, riconoscimenti, offerte di lavoro per gli orfani o ex combattenti esiliati,

lamentele per aver ricevuto medaglie di minor valore rispetto all'impegno profuso, epigrafi...

Nella foto: Ponte Milvio minato in un acquerello...

La Patarina, l'eretica

E' la campana sulla torre del Palazzo Senatorio in Campidoglio, bottino di guerra rapito al Comune di Viterbo nel 1200. L'appellativo le deriva perché suona in occasione di solenni avvenimenti civili, in contrapposizione alle molte campane delle chiese di Roma che annunciano riti religiosi. Oggi per motivi di stabilità ne è stato limitato l'uso già raro. Per secoli, però, ha annunciato le *ore liete, torbide, solenni: ogni palpito, insomma, della vita di Roma. Insurrezioni, complotti, consigli, baccani carnevaleschi, morti o elezioni di papi e di senatori, giustizie capitali, coronazioni di poeti... per ogni impresa, per ogni evento la campana capitolina ebbe una nota speciale: fremette, brontolò, s'impietosì, esultò...* (G. Baracconi)

Aspetti generali

Lo stesso giorno della *Breccia di Porta Pia* a Roma si insediò una *luogotenenza* del Re comandata dal generale Cadorna con pieni poteri politici e militari su tutto il territorio della provincia, la quale pensò a delegarli.

Al Comune si tentò subito di dare vita ad una *giunta municipale provvisoria*. Il 24 settembre divenne attiva la *giunta per la città di Roma* presieduta dal duca Michelangelo Caetani di Sermoneta che il 25 settembre allargava i suoi poteri a tutta la provincia e doveva restare in carica fino all'espletamento del *plebiscito* di annessione del *2 ottobre 1870* (da Alberto Caracciolo, *Ordinamenti amministrativi speciali di Roma* pagg. 365, 366). Le pressioni politiche esterne non erano lievi, si trattava della capitale dello Stato Ecclesiastico e sede del Pontefice da oltre mille anni. Gli atti e i fatti sono confusi e concitati.

Insomma, in città regna molta confusione. Roma è in mano ai militari, ma in pochi sanno chi comanda. Lo stesso uso di certe parole per indicare delle cariche è confuso, tanto che la parola commissario, per esempio, è usata per responsabilità diverse. Né vi è una disposizione che indichi le nomenclature esatte.

Riassumendo, subito dopo il 20 settembre 1870 a Roma abbiamo una Logotenenza del Re, una Giunta Provinciale Provvisoria, una Giunta Provvisoria di Governo, un Commissariato Municipale, una Nuova Giunta Municipale, la Giunta Municipale sostenuta da un Consiglio Generale. Tutto è talmente provvisorio, anzi precario, che in meno di un anno, per esempio, dirigono l'Amministrazione Comunale almeno sei giunte diverse, quali nominate e quali elette. Della loro irrequietezza, della loro labilità non traspare mai il motivo, se non in quella guidata da Lunati (precario stato di salute). Certamente non ne erano estranee grosse responsabilità e pressioni politiche come rispettare o non rispettare la tradizione cattolica, la lotta tra massoni e cattolici. Non ne fu immune neanche la Giunta Pallavicini, che aveva base democratica, essendo nominata dal Consiglio Comunale votato dal popolo (durata sette mesi).

Il primo volume della Minuta dei Verbali apre così: *Congresso del Commissariato Municipale del giorno di martedì 4 ottobre 1870* e nelle righe iniziali i partecipanti – un commissario e 12 deputati - si presentano:

Premessi gli inviti di regola, il Commissariato Municipale si è adunato questa mattina a congresso trovandosi presenti gli ill.mi signori: Guido conte di Carpegna, commissario; deputati: Carcano conte Alessandro, Vitelleschi conte Francesco, Caetani don Onorato Principe di Teano, Bompiani Roberto, Bornia maestro Filippo, Piacentini Alessandro, Galassi don Luigi, Gatti don Serafino, Costa Filippo, Renazzi cav. Emidio, Trojani Giuseppe, Volpi avv. Paolo, i quali, assistiti dai signori: (un giureconsulto comunale, due procuratori comunali e dal segretario comunale) hanno profferito i seguenti decreti:

1 – Si ritiene indispensabile esercitare il diritto di prelazione a favore del Municipio Romano del Palazzo Caffarelli acquistato da S. M. il Re di Prussia, decreta che si proseguano i depositi a favore della lodata Maestà Sua e le relative notifiche...

Come si vede dai nomi coinvolti, tutto gira intorno alla nobiltà, purché di sicura fede monarchica. Nell'anno di annessione al Regno d'Italia dei primi cinque facenti funzione di sindaco nel Comune di Roma quattro provengono dall'alta nobiltà ed uno è avvocato di alto lignaggio. Il fatto è di facile intuizione: in quella classe sociale il livello culturale era più elevato e lì si poteva trovare più sicura affidabilità politica.

La prima delibera, comunque, rispetta la laicità del Campidoglio e allarga le basi per la esclusività del luogo a sede municipale. Il personale addetto alla burocrazia dell'amministrazione, assunto sotto il governo del Papa, in genere viene lasciato al suo posto, ma per i più stretti collaboratori si fa eccezione, anzi, poiché c'è urgenza, il 6 ottobre 1870 – con l'11° decreto - si autorizza il segretario ad assumere tre amanuensi di sua fiducia (prenderanno servizio l'11 ottobre con il *quotidiano compenso* di lire 2 e mezza).

Pare strano che, nonostante i tempi si trovi il modo di ascoltare pure chi ha bisogno di cose spicciole, ma così è scritto:

8 ottobre 1870 – 8 Atteso lo stato di miseria in cui trovasi Giuseppe Fraticelli, l'adunanza l'assolve dal pagamento della tassa di posteggio non pagata per la vendita della bigiotteria in via Salvatorello a condizione...

La nuova Giunta

Frattanto si cambiano amministratori e denominazioni. Cosa è successo non è dato sapere, ma il *15 ottobre 1870, sabato* – leggiamo il *Congresso della Nuova Giunta Municipale*. Il sindaco facente funzioni è il Principe Francesco Pallavicini. Il Conte Guido Di Carpegna viene deputato ... *alle acque e alle strade...* Subito si dimostra che la Monarchia Costituzionale porta democrazia e il 29 ottobre 1870 – 2° decreto - a mezzogiorno viene chiusa una prima revisione delle liste elettorali. Nei 14 Rioni di Roma gli elettori sono 7897. Ma il 7 novembre 1870 – 7° decreto - le liste elettorali predette sono chiuse col numero di elettori totali 7128. Poi il 9 novembre dopo i reclami è approvata una lista supplementare che aumenta il numero di 88.

La terza Giunta

Come si vede, gli aventi diritto al voto sono pochi, quindi di facile controllo e le elezioni veloci da espletare. Difatti ecco il 2 dicembre 1870 con un nuovo cambio di amministrazione (riunione breve):

Premessa la trasmissione degli analoghi inviti, la nuova Giunta Municipale eletta nella solenne adunanza consiliare del 29 novembre scorso ed approvata dall'autorità governativa, si è questa mattina adunata a congresso in Campidoglio colla presenza degli ill.mi sigg. Lunati Giuseppe, presidente; Placidi avv. Biagio; Doria Principe don Filippo Andrea; Massimo duca don Mario; Silenzi don Giovanni; Alatri Samuele; Angelini Giovanni, Del Grande Tommaso: assessori.

Poi con calligrafia diversa e altro inchiostro è aggiunto un 4°:

La Giunta decreta di lasciare tutte le deliberazioni prese dalla Giunta passata sotto le disposizioni di diritto, non intendendo né di accettarle né di rigettarle e di metterle alle future discussioni e deliberazioni. Firmato Lunati.

Forse qualcuno dei responsabili nutriva poca certezza nella validità degli atti compiuti da queste brevi e improvvisate amministrazioni, tanto che si prendono le distanze dai loro atti. Perciò con le decisioni del 3 dicembre 1870 si dà un certo ordine e regolarità alla vita amministrativa fissando *nei giorni di martedì e sabato di ciascuna settimana le riunioni di Giunta e per via straordinaria, quando occorre...*

La quarta Giunta

Il 27 dicembre 1870 *l'ill.mo sig. avv. ass.re Lunati*, già titubante circa le sue responsabilità, *dichiara di non potere per ragioni d'età proseguire nelle funzioni di sindaco e di volere per il necessario riposo solo continuare a prestare la sua opera come semplice assessore; l'adunanza esprime rammarico*

per questo ritiro e conviene che da domani le funzioni di sindaco siano prese dal principe Filippo Andrea Doria Pamphili. Nella stessa riunione emergono le noie che procura la distribuzione delle medaglie di merito ai reduci delle battaglie per la costituzione della Repubblica Romana del 1849. A chi si lamenta chiedendo la medaglia d'argento e ne dimostra particolari meriti, la Commissione risponde di non aver l'autorità ad aumentare od a modificare la disposizione governativa del 28 settembre scorso relativa al rilascio di quelle medaglie. D'altra parte non si poteva dimenticare chi aveva lottato per il rovesciamento del potere papale, anzi se ne doveva evidenziare la rivincita.

Il 5 gennaio 1871 chiedendo la proroga di 15 giorni a presentare il bilancio, perché alla Giunta è mancato il tempo, per la prima volta viene citata la grave sciagura dell'alluvione abbattutasi su Roma nei giorni 27, 28, 29 dicembre 1870. Inoltre

Attese la eccezionalità delle circostanze attuali finanziarie dell'Amministrazione Comunale, per le quali fu giocoforza uscire dai confini di un'amministrazione regolare, l'adunanza autorizza l'ill.mo ass.re Alatri a proseguire a trarre mandati di pagamento per l'Amministrazione stessa anche in eccesso del preventivo 1870.

Dopo tre mesi nessuno è ancora certo di aver vita facile nella città da secoli esclusiva sede del pontefice, così il 13 gennaio 1871, pur volendo confermare le usanze del tempo amate dal popolo, viene allertato il governo circa l'ordine pubblico e...

Si richieda alla luogotenenza se nulla abbia in contrario perché dalla Giunta sia pubblicata la notificazione per le consuete feste del carnevale anche con maschere e per le corse de' barberi e per festini pubblici.

Il 13 gennaio 1871 Lunati sta ancora poco bene per cui se ne richiede la sostituzione con l'assessore supplente Augusto Silvestrelli fino a che egli non possa riassumere l'incarico. Ma il 31 gennaio 1871 *Lettoni il foglio in data 31 corrente con quale l'ill.mo avv. Lunati rinuncia e cessa definitivamente dal mandato di assessore* ...finisce la sua presenza nella carica amministrativa.

La quinta Giunta

La Giunta si rinnova ancora, perché il

28 marzo 1871 – 20 Ritornatosi dalla Regia Prefettura munita del visto a forma di legge l'atto consiliare del di sette corrente con cui fu nominata la nuova Giunta, l'adunanza decreta che i nuovi membri componenti la medesima siano invitati per

domani alle ore 2 pomeridiane ad installarsi ed intraprendere l'esercizio della loro funzione.

Questo atto è firmato dalla Giunta: Ass.re ff di Sindaco avv. Placidi Biagio, ass.ri Massimo duca d. Mario, Angelini Giovanni, Alatri Samuele, Silenzi Giovanni, ass.ri supplenti: Spada avv. Alessandro, Pallavicini d. Francesco, Feliciani prof. Alceo. Il 29 marzo prendono le funzioni: Angelini Giovanni ass.re anziano ff di sindaco, e gli ass.ri: Placidi Biagio, Alatri Samuele, Pallavicini Francesco, Gatti Serafino, Feliciani Alceo; con i supplenti: Venturi Pietro, Ricci Nataletti Felice, Gui Giovanni in carica fino al 19 aprile. Ma nei *Fasti moderni* affissi nel Palazzo dei Conservatori dal 7 marzo 1871 risulta Pallavicini Francesco, prosindaco.

E' evidente che la parte avversa – esautorata - assilla gli amministratori con ogni mezzo compresi i giornali, se il

1 aprile 1871 Trovandosi necessario che il Comune si ponga al giorno di tutti gli attacchi che gli vengono dalla stampa periodica e ne confuti le maligne accuse, l'adunanza prega l'ill.mo ass.re Placidi a volergliene presentare analogo progetto.

Eccolo pronto il 3 aprile quando

L'ill.mo ass.re Placidi, facendo rimarcare gli errori e le inesattezze che spesso si pubblicano nella stampa periodica e la necessità che il giudizio degli amministrati non rimanga ingannato da queste erronee assertive e sia mantenuto illeso il prestigio dell'autorità; si fa proporre che persona versata nella letteratura giornalistica e nella storia contemporanea sia incaricato di tenere informata la Giunta di tutto ciò che ogni giorno direttamente o indirettamente riguarda il Comune e i suoi rappresentanti nei periodici cittadini e nei più autorevoli del Regno e che questa persona che rimarrebbe estranea all'Amministrazione Comunale fosse obbligata di recare a cognizione dei singoli assessori scritti per sommi capi e sostanzialmente di quanto ad essi ed alle loro persone si riferisca.

Ma già l'11 aprile 1871 – *Visto che il mezzo proposto ed approvato nella sessione del 3 corrente per confutare gli errori della stampa periodica contro il Municipio non può ottenere risultati concreti, l'adunanza recede dalla sua deliberazione e autorizza l'ass.re Placidi a far compensare l'individuo che a ciò era stato specialmente e provvisoriamente assunto in quelle misure che riterrà giuste.*

Con la nuova organizzazione dello Stato l'assistenza sociale diviene un impegno civile pubblico e quello che prima era un servizio caritatevole che la Chiesa gestiva tramite apposite confraternite – vedi quella dell'Orazione e della Morte di via Giulia -, oggi

1 aprile 1871- 8 Essendo per le nuove leggi passato a carico del Comune a datare dal 1° corrente il carico della fornitura delle casse per i poveri morti a domicilio, l'adunanza conferisce tutte le necessarie facoltà all'ass.re Gatti a disporre regolarmente analogo servizio e a curarne nel migliore modo gli interessi del Comune.

La Chiesa, comunque, non aveva trascurato quanto di profano rendeva prestigio a Roma e la rendeva unica; una città festeggiata solennemente nella data di nascita. Ciò lo intendiamo dalla decisione del 16 aprile 1871, perché

il giorno 21 corrente anniversario del Natale di Roma sarà eseguita la consueta girandola sul Monte Pincio escluso il rinfresco che soleva eseguirsi in passato. Con

analogo avviso sarà invitata la popolazione ad esprimere la sua esultanza per tale ricorrenza. A spese del Comune sia fatta la consueta illuminazione.

La sesta Giunta

Insieme ai problemi quotidiani spiccioli, l'Amministrazione fatica molto per portare avanti quelli più sostanziosi come darsi una guida politica duratura. A tal proposito il 16 aprile 1871 leggiamo:

Sia convocato per giovedì prossimo (19 aprile ndr) il Consiglio Generale e vi siano portate le seguenti materie... completamento della Giunta...

Ma anche questa riunione va a vuoto. Dunque il principe Pallavicini don Francesco non è eletto in tale data, come riportato nei *Fasti*, bensì viene nominato sindaco domenica 23 aprile 1871 ed è il primo ad avere la carica a pieno titolo. La giunta è composta pressoché dagli stessi assessori: Angelini, Placidi, Alatri, Gatti, Feliciani, Venturi, Ricci Nataletti, supplente Gui Giovanni. Il sindaco nuovo emette obbligazioni in accordo con la Banca Nazionale del Regno d'Italia. Sette pagine descrivono la trattativa e ne definiscono l'accordo.

Il nuovo Stato porta ancora una novità ai cittadini di Roma: la leva militare obbligatoria. Il 23 aprile infatti la Giunta Comunale ordina la revisione della lista di leva dei nati nel 1850, i ventunenni.

Non consola molto la stessa cittadinanza, poi, sapere che con i nuovi padroni non è tutto centralizzato, se ad essere privatizzata è l'odiosa riscossione della tassa sul macinato deliberata l'8 maggio. Ma questo Comune quanto è autonomo e quanto centralizzato? Gestisce la Guardia Nazionale e ne nomina i comandanti, ha alle sue dipendenze un corpo di vigili del fuoco militari, un corpo di guardie municipali militari, dispone delle guardie di pubblica sicurezza cui si appoggia per tenere ordinata la città, non può dunque destare meraviglia se l'

11 luglio 1871 A proposta dell'onorevole ass.re Venturi decreta l'adunanza che siano fornite le coperte d'estate a tutti i carabinieri reali esistenti nelle stazioni della città.

Roma capitale del Regno

A Roma era sempre esistita la nobiltà divisa a favore o contro il papa, ma questo dipendeva dal fatto se una famiglia era vicino o meno al papa insediato. Tutta la nobiltà romana comunque era debitrice al papato, perché ne viveva (o ne aveva vissuto) all'ombra o in sua funzione o al suo servizio. Dal papa aveva ottenuto i titoli, i mezzi, i poteri, il prestigio, i feudi nei periodi di alleanza. Oggi tutta quella nobiltà che al momento della breccia di Porta Pia si trova lontana dalle grazie di Pio IX cambia bandiera e ossequia il re e la famiglia del nuovo valvassore.

Le decisioni delle giunte capitoline che si susseguono nel primo anno trasudano di questa reverente dedizione. Il *4 ottobre 1870*, la prima giunta appena insediata affronta e risolve il problema del palco reale al Teatro Apollo e i lavori in Piazzale Campidoglio e Palazzi Capitolini

onde tutto sia compiuto con regolarità e decoro prima del solenne ingresso in Roma di S.M. il Re d'Italia.

8 ottobre 1870 – 5° Si concede licenza per erigere un balcone mobile in via del Corso 18 per la sola circostanza delle feste dell'ingresso del Re.

Il 13 dicembre 1870 la Giunta prende nota che tra l'8 e il 12 gennaio prossimo S. M. il Re ha deciso di recarsi a Roma per dimorarvi tre o quattro giorni. Si rileva che mancano alberghi. Si decide poi di trattare con monasteri e conventi della città per reperire i locali occorrenti per le scuole elementari comunali da istituirsi.

Il 20 dicembre 1870 sono invitati tutti quelli che abbiano appartamenti da affittare con mobili o senza a darne denuncia scritta nella segreteria entro il termine di otto giorni, indicando l'ubicazione degli appartamenti, il numero delle camere e i prezzi di affitto. Ciò è finalizzato a studi necessari per preparare il più sollecito trasferimento in Roma della sede del Governo.

Negli atti dello stesso 20 dicembre si legge la non raggiunta tranquillità circa l'ordine costituito a Roma:

In seguito al mandato conferito dalla Giunta a S.E. il sig. Principe Ass.re Doria, riferendosi dallo stesso assessore aver riportato l'annuenza di S. E. il Luogotenente del Re a che la Giunta possa interporre i suoi uffici presso il Governo di sua Maestà onde resti ferma nella Provincia la luogotenenza fino al trasferimento della sede del Governo, decreta l'adunanza che senza indugio ne sia avanzata con calde raccomandazioni la proposta al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Insomma la Giunta raccomanda il luogotenente perché gli sia conservato il posto.

Il 24 dicembre 1870, però, abbiamo conferma che ci sono Monsignori e monsignori. Mons. De Merode serve a certi affari (era possidente di vasti appezzamenti tra le Terme di Diocleziano e il Quirinale) e con lui si può trattare, per cui una delibera ci ricorda:

Preghiamo il sig. ass.re Angelini a prendere tutti i necessari concerti col sig. avv. De Jardinis, giureconsulto comunale, intorno all'istrumento da stipularsi con Mons. De Merode per le note aree alle Terme in consonanza de' patti già stabiliti con la cessata rappresentanza comunale e lo stesso De Merode risultati dalla relativa posizione e più specialmente conosciuti dallo stesso sig. giureconsulto comunale che ebbe parte nella trattativa.

E nello stesso giorno si stanziavano lire 100.000 da dare in beneficenza, quasi dispiacendosi che sono avanzate solo 15.000 dalla preparazione delle feste per la venuta del Re. Poi si determinano i soldi per affiggere una lapide nel palazzo dei Conservatori a eternare la memoria del plebiscito del popolo romano per

l'annessione di Roma al Regno costituzionale di S.M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia e del solenne ingresso di S. M. in Roma nel dì 10 del prossimo gennaio. E della riunione in Roma in detta circostanza dei sindaci delle principali comuni d'Italia.

I Reali a posto del Re

La catastrofe alluvionale nega una simile celebrazione e stravolge la programmazione del viaggio. Finché non ho trovato le epigrafi affisse in piazza del

Capidoglio e nella sala degli Imperatori del Museo Nuovo pensavo che il Re per motivi di opportunità avesse rimandato la visita ufficiale e trionfale a Roma, molto bramata da chi qui lavorava per lui. Quelle epigrafi invece con toni celebrativi ricordano che Vittorio Emanuele II il 31 dicembre 1870 si affacciò da lì per rispondere al saluto della folla che lo acclamava. Certamente fu doverosa e opportuna la visita in quei frangenti, ma dato il tempo e l'impreparazione, penso, più che un mare di folla il Re abbia avuto ai suoi piedi un acquitrinio. Infatti andando avanti nella lettura dei *verbali* trovo che gli amministratori sfumano la visita: non la celebrano, non la annotano, non ne parlano più per molti mesi. Insomma non si capisce se il Re sia venuto o debba ancora venire, mandando in avanscoperta il figlio, come sappiamo il 15 gennaio 1871:

Lunedì prossimo 23 corrente circa le ore 4 pomeridiane giungeranno a Roma le Loro A.R. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, l'adunanza decreta che con analogo avviso sia resa consapevole la popolazione.

In questi giorni Roma non ha bisogno di feste. L'entusiasmo che la visita comunque desta in alcuni patrioti è tale da prendere loro la mano. Compiono degli atti sconsiderati che devono essere riportati sotto controllo, come si scrive il 24 gennaio 1871, essendo Doria Pamphili Filippo ff di sindaco.

1 Rappresentatosi da S. E. il sig. ff di sindaco l'atto eminentemente arbitrario del capo custode del Museo De Rossi ... che alle ore 6 pomeridiane di ieri alla testa di alcuni vigili (del fuoco, ndr) e coadiuvato a suo impulso da alcuni militi della Guardia Nazionale, non avendo potuto ottenere le chiavi della porta d'ingresso della Torre capitolina, violentò e sfasciò la porta medesima e penetrato con detta comitiva nella Torre fece di suo moto proprio e indipendentemente dai debiti permessi eseguirvi il suono delle campane in occasione dell'arrivo in Roma delle Loro A.R. il Principe e la Principessa di Piemonte. L'adunanza, riprovando solennemente il commesso arbitrio ed attenuandone solo la gravità dell'azione criminosa dello sfascio nella considerazione dello spirito patriottico da cui erano in ciò animati di festeggiare – col suono della Patarina, ndr -, cioè, il felice e sospirato arrivo dei principi reali, si limita a decretare la sospensione del De Rossi della metà del soldo fino a nuovo ordine, la reclusione in sala di disciplina fino a nuova disposizione dei vigili che gli furono compagni nella operazione ed un energico officio da dirigersi al sig. Generale Comandante della Guardia Nazionale perché con analogo ordine del giorno proclami disposizioni molto rigorose a ciò che per parte dei militi non si rinnovino mai più siffatte riprovevoli cooperazioni.

L'11 marzo 1871 i nostri atti "minutati" tornano a soffermarsi sul problema del trasferimento della Capitale, così:

Analogamente al foglio 10 corrente n. 92 del sig. ministro Gadda, chiedente la cooperazione della Giunta Municipale per la ricerca di alloggi per gli impiegati delle amministrazioni centrali dello Stato in causa del trasferimento in Roma della sede del Governo, è nominata a questo scopo una commissione.

Ma va avanti anche il progetto che darà l'avvio alla grande speculazione edilizia e agli affari: il concepimento di via Nazionale e dintorni, perché il

20 marzo 1871 L'adunanza autorizza l'assessore Giovanni Angelini a stipulare istrumento con Mons. De Merode e coll'intendente di Finanza, in rappresentanza del

Demanio governativo succeduto alle Camere Apostoliche, per la permuta dei terreni alle Terme e per l'importo di lire 8.368,88 a forma in tutto della minuta redatta dal giureconsulto comunale sig. avv. Felice Maria Des Jardinis.

Insomma – 11 aprile 1871 - stante la necessità delle case per il prossimo trasferimento della Capitale e del Governo e dedotto che

... ciò non può conseguirsi se non con mezzi straordinari ed eccezionali, la Giunta suggerisce di proporsi al Consiglio Generale (comunale, ndr) d'invocare presso il Parlamento che venga estesa anche a favore del Municipio di Roma la legge 3.2.1871 per la espropriazione di conventi, monasteri ed altri immobili appartenenti a corporazioni religiose, aggiungendo anche la facoltà di espropriare i fienili, i granari e le aree non fabbricate e le case crollanti ed in cattivo stato. Tutto conformemente al progetto di legge di cui si dà lettura.

A mali estremi, estremi rimedi. In tal modo il Governo Italiano si fa casa! Ma i provvedimenti e gli interventi sull'argomento non sono finiti.

La Giunta (del 17 aprile 1871) a cominciare dal 25 aprile corrente farà praticare accurata ricerca di tutte le case della città per quelli che dovranno venire ad abitarvi per trasferimento della Capitale e in particolare assicura che il fitto sarà combinato amichevolmente e pagato per intero dall'impiegato. Per tutte quelle case che il 15 maggio si trovassero rifiutate alla ricerca, sarà chiesto al Parlamento la legge d'urgenza e di opportunità allo scopo di espropriare quella parte ... che sarà ritenuta necessaria.

Chiudo questo capitolo con due atti molto simpatici. Per l'arrivo dei Principi Reali a Roma non è stato trovato un albergo sicuro e degno del loro rango, così si ricorre all'appartamento di lusso di un nobiluomo, col quale poi ci si sdebita in natura l'1 giugno 1871, quando

Viene approvato il progetto portante una spilla in cifra municipale del cav. Silvestrelli incaricato all'uopo per riconoscenza al sig. Nainer per aver ospitato le Altezze Reali a Carnevale. E ci torna sopra il 23 successivo: In seguito del decreto 2° del congresso del primo giugno essendo ascesa a lire 2100 in luogo di 2000 la spesa del gioiello acquistato e donato al sig. Achille Nainer per aver ospitato i Principi Reali in occasione dello scorso carnevale, decreta l'adunanza che il sig. cav. Silvestrelli sia rimborsato della differenza.

Per completare la cronaca ricordo che il Re giungerà in visita a Roma ai primi di luglio.

Rapporti con la Chiesa e con il passato governo

Nonostante la conquista di Roma fosse stata quasi incruenta, è stato sicuramente traumatico il passaggio dei poteri: è d'altronde impossibile presentarsi a governare in casa d'altri senza essere malvisti. L'opinione pubblica era preparata dalle stesse notizie delle graduali annessioni che fino allora si erano susseguite nelle altre regioni d'Italia. Comunque lo Stato della Chiesa è un'altra cosa ed ha una storia di tutto rispetto. Infatti

è stata messa in moto la diplomazia per tenere buoni gli altri stati europei, perché i precedenti dicono che il papa, dopo ogni fuga, con aiuti esterni è sempre riuscito a tornare al suo posto. Intanto i cattolici non devono collaborare, non devono votare, né essere votati. Quindi in tutte le iniziative che il nuovo governo prende si usano i guanti di velluto e si ostenta il fare per timore di non apparire bene. Non mancano, però, atti distensivi di singoli o istituti religiosi a collaborare, da una parte, né mancano requisizioni dall'altra.

Il 25 ottobre 1870 la Giunta da poco insediata pensa un gesto di riparazione verso la famiglia di Pietro Monti, già dipendente dimesso dal Governo Pontificio a causa politica per i fatti del 1849, il quale inoltre

perdeva miseramente la vita nel 12 agosto 1870 sotto uno de varii colpi di moschetto emessi da uno zuavo pontificio da una finestra del palazzo Pio al Biscione... perciò decreta di dare lavoro nella pubblica amministrazione al figlio Luigi.

Un atto di riconoscenza simile al precedente viene adottato il 31 ottobre. Al punto 6° si assegna una pensione di £ 4000 agli otto orfani Arquati minorenni (eccetto il maggiore)

per la grave sciagura che nel di 25 ottobre 1867 colpiva la famiglia Arquati nella casa Ajati in Trastevere...

Padre, madre e un figlio erano morti, perché sorpresi dai soldati pontifici a preparare atti sovversivi.

Dal 15 novembre in poi negli atti si legge anche di liquidazioni e riconoscimenti per cariche portate avanti negli anni al servizio dello Stato Pontificio. Forse qualche dipendente fu incentivato a prendersi uno "scivolo"?

Un'altra tradizione popolare di istituzione ecclesiale, e che tuttora resiste, è rinnovata in questa delibera del 21 novembre 1870. Dopo chiuso il verbale di seduta viene aggiunta l'ottava decisione:

Per la fiera dei giocattoli in S. Eustachio in occasione dell'Epifania si faccia come l'anno scorso e si rilascino le consuete licenze con le solite norme. Firmato Pallavicini.

L'atto seguente del 17 febbraio 1871, invece, è una brusca rottura con la tradizione e apre la strada allo Stato laico. Recita:

A cura della copisteria sia sospesa dal corrente anno 1871 e fino all'approvazione della relativa tabella qualunque oblazione di calici o torce che soleva farsi dal Senato Romano a varie chiese della città, salvo quelle che hanno già avuto luogo fino ad oggi. E intanto dalla copisteria stessa siano somministrate all'ill.mo asse.re Alatri tutte le necessarie notizie intorno alla derivazione di tali prestazioni.

Un compromesso tra la tradizione e l'austerità poi è la decisione del 16 aprile 1871:

Il giorno 21 corrente anniversario del Natale di Roma sarà eseguita la consueta girandola sul Monte Pincio escluso il rinfresco che soleva eseguirsi in passato. Con analogo avviso sarà invitata la popolazione ad esprimere la sua esultanza per tale ricorrenza. A spese del Comune sia fatta la consueta illuminazione.

Nonché il seguente del 8 maggio 1871, per di più ricco di molta saggezza:

Riferisce l'ass.re Placidi che presso la Porta di S. Pancrazio dal lato meridionale delle mura della città trovasi una lapide apposta nel 1850 dalla commissione municipale la quale accenna al risarcimento di quelle mura rese fatiscenti dal bombardamento dei francesi e che questa dolorosa memoria di patrie sciagure non dovrebbe tramandarsi in tal modo alla posterità, oggi che la riconquistata libertà ha finalmente rivendicato quell'oltraggio. L'adunanza convenendo in massima nel concetto dell'on. Placidi, ma in estremo non trovando opportuno di rimuovere quella dizione, riguardando le lapidi come una storia dei tempi, decreta che vicino a quella lapide ne sia collocata altra che ricordi il trionfale ingresso delle regie truppe nel dì 20 settembre 1870 e che al più presto dal Placidi sia presentato alla Giunta lo schema di questa lapidaria iscrizione.

Cosa che avviene il 22 maggio successivo, quando è approvata la dicitura delle lapidi da porre sia alle mura del Gianicolo, sia a Porta Pia.

Alluvione

L'alluvione del 27, 28, 29 dicembre 1870 mette definitivamente a nudo la città. La sua amministrazione, già alle prese con tanti problemi quotidiani, si trova con le mani tra i capelli. Sarà una maledizione papale? Ma non tutti i mali vengono per nuocere... Ci si deve rimboccare le maniche per ricominciare la vita proprio da zero.

Il 9 gennaio 1871 L'adunanza conferisce piena facoltà al ff di sindaco Doria per far provvedere di abitazione per il periodo di un mese a carico del Comune le famiglie le di cui case sono state o saranno giudicate inabitabili in senso igienico dalla commissione di sanità in conseguenza della recente alluvione.

Frattanto si è saputo che esistono dei premi per chi nella circostanza ha compiuto atti meritevoli di riconoscenza e il 15 gennaio 1871

All'ill.mo ass.re Angelini siano rimesse le istanze prodotte da Giuseppe Rossini e Valerio Dionigi e tutte le altre simili istanze che si presentassero per compensi in causa di salvamento di individui nella passata inondazione. Viene poi pregato il lodato assessore di voler curare la verifica degli esposti fatti ed esprimere alla Giunta il suo giudizio sui compensi da retribuirsi.

Ma in città l'inverno non prosegue tranquillo, tanto meno il lavoro della nuova Giunta, come essa annota il

24 gennaio 1871 – 3 Le notizie telegrafiche pervenute da Perugia, Orte e Borghetto segnalando gravi minacce di una nuova inondazione del Tevere, decreta che con analogo avviso ne sia immediatamente avvertita la popolazione, perché possa in tempo provvedersi ai propri interessi e che intanto siano dall'autorità comunale immediatamente intraprese tutte le misure preventive e i provvedimenti di ogni specie e seduta stante i sigg. assessori si distribuiscano i vari incarichi allo scopo, aggiungendo la richiesta di barche e marinai al sindaco di Civitavecchia e provocando dalle

succitate località la continuazione delle notizie telegrafiche intorno all'andamento del fiume.

Gli attestati di riconoscenza vengono comunque ritenuti utili e assegnati. Infatti il

3 aprile 1871 – 6 Visto il Regio Decreto 30.4.1851, visti i documenti esibiti, astenendosi da giudizi e commenti, l'adunanza dichiara vero che...

In tredici pagine sono enumerati fatti eroici di persone soccorritrici durante l'alluvione del 27, 28, 29 dicembre 1870 e nei tre giorni successivi. I luoghi nominati vanno da Ponte Milvio, a piazza Madama, alla Renella, a via del Consolato, a Trastevere, a via Ostiense, a S. Paolo, a Tenuta di Decima, a Tenuta di Tor di Valle, a via Portuense, a Le Torri, a Fiumicino. Nella descrizione di questi salvamenti si legge che essi continuarono anche nei tre giorni successivi cessato il diluvio, rimanendo le acque altissime. Furono salvate persone che stavano sui tetti di capanne e di case, aggrappate ai comignoli, affamate e stremate dal freddo. La lettura e il numero di questi fatti eroici fanno immaginare Roma essere sotto un mare in tempesta. Tutte le strade della città sono navigabili. Cavalli portati via dalla corrente, carretti e barche rovesciate, gente che lotta con la piena più alta di un cavallo a piazza Madama o largo Argentina: è impressionante. Nell'enumerazione dei riconoscimenti domina la menzione delle guardie di Pubblica Sicurezza: si comprende che esse hanno una organizzazione prima e più di altri corpi idonea per salvare persone travolte dalle acque. In particolare trascrivo due episodi. Il punto 2° racconta:

Nella mattinata del giorno 27 dicembre 1870 circa alle ore 11 antim., mentre la piena del Tevere ingrossata furiosamente nella via del Consolato, ove le acque in alcuni punti erano all'altezza di metri 2,20 in altri di metri 2,30 ed in altri di 2,43, un carretto condotto da tale Agostino Pisani portava Salvatore Contracchi e Paola Costantini in Contracchi e Raffaele Vallati alla casa posta nella detta via del Consolato 9 in effetto di soccorrere la propria famiglia ivi domiciliata, e composta da una vecchia ottuagenaria madre del Contracchi e di altri tre figli di questi uno dei quali lattante, mancanti tutti di vitto da circa 12 ore, che inoltratosi il carretto nella via suddetta e giungendo l'acqua fino alla bocca del cavallo, l'imperversare delle onde superò l'altezza del carretto ed il cavallo galleggiante impaurito prese opposta direzione, non potendosi più rattenere dal suo conducente trasportava tutti verso la Mole de' Fiorentini, ove tutti sarebbero periti. E i naufraganti avendo tentato inutilmente di servirsi di una scala per montare in casa si sarebbero perduti, se non fosse sopraggiunta una barca guidata da tale Ortenzi e conducente i signori avv. Vincenzo Mangoni delegato reggente la Presidenza Ponte e avv. Giovanni Maisis delegato di Questura e le guardie di P.S. Siri e Ferrati i quali tutti lottando a forza con la sempre crescente corrente, si approssimarono al carretto che già scompariva, prendendo di peso la Costantini Contracchi tutta vestita di lana bagnata e svenuta e riducendo in salvo tutti gli altri; che nell'eseguire tale operazione, e nel mentre il Mangoni aveva afferrato la donna, la barca si piegò dal gran peso che portava, e sarebbonsi annegati tutti anche i sopraggiunti, se il Maisis non fosse slanciato verso un'inferriata ed ivi aggrappato non fosse riuscito a porre in livello la barca stessa; che tale atto destò l'ammirazione di tutti gli abitanti di quella contrada accorsi alle finestre ed ebbesene a

far menzione nei giornali La Nuova Roma n. 8 gennaio 1871 e l'Osservatore Romano n. 6 di gennaio suddetto.

In particolare il punto 10° riferisce:

Nelle ore pomeridiane del 28 dicembre la pubblica voce annunciava che nella via Argentina fosse un giovane caduto nell'acqua e stesse per annegare. Che incontanente la guardia municipale Corradi Achille che in barca transitava nella via, toltosi il cappotto, gettossi nell'acqua dirigendosi a nuoto verso il luogo che veniva additato e dicevasi stesse quel giovane per annegare, che poco dopo gettavasi pure spontaneamente nell'acqua la guardia di PS Manzoni Alfonso allo scopo suddetto, che ebbe poi a verificarsi essere caduto nell'acqua tal Formichi abitante in via Argentina 28 per inesperienza nel condurre una zattera su cui stava e quello dopo aver corso grave pericolo di vita era giunto da solo ad aggrapparsi alla zattera stessa, lo posero nella loro barca e lo condussero in posto sicuro.

Nella circostanza, tragica, un poliziotto e una guardia municipale si prodigano insieme.

Il 28 aprile vengono nominate ancora 139 persone che con coraggio, sacrificio e abnegazione ne avevano portato in salvo altre colpite dal disastro del 27, 28, 29 dicembre 1870. Viene loro assegnato il titolo di benemerita di Roma,

perché durante l'inondazione dettero prova di coraggio e zelo a rischio della propria vita tanto in città che nei dintorni per soccorrere chi era in pericolo di vita.

A fronte di tanta riconoscenza, esiste la decisione del 23 giugno 1871 ancora riferita al disastro, che giustamente si discosta da precedenti titoli.

Sulla petizione avanzata dal concessionario dei ponti sospesi sul Tevere al reale Commissario e trasmessa dal reggente la Prefettura allo scopo di conseguire l'indennizzo del non percepito pedaggio nei giorni 28, 29, 30 dicembre nei quali in causa della inondazione fu ordinato il libero passaggio alla popolazione, l'adunanza conferma che non trova doversi alcun indennizzo, trattandosi di un caso fortuito e di calamità nella quale era mestieri di una straordinaria disposizione a tutela e comodo della popolazione specialmente nel senso di evitare disgrazie. Sia ciò risposto alla Reale Prefettura col rinvio dell'istanza.

Voglia di miglorie

Una delle cose da affrontare nella contingenza del passaggio tra il vecchio e il nuovo potere è dimostrare che si vuole fare di più e meglio. Il fatto non riesce difficile alla nuova amministrazione dato che la Roma urbanizzata nel 1870 cascava proprio a pezzi. Dagli atti si ricava non solo questo, ma il volere evidenziare che con la vecchia tutto era fallimentare ed ora invece si agisce. Guarda caso il primo atto in tal senso dell'8 ottobre 1870 è diretto ai servizi di decenza!

4 L'adunanza prega l'ill.mo deputato sig. cav. Cossa a volere ordinare alla parte tecnica della III Divisione la sollecita redazione di un opportuno progetto per la migliore sistemazione ed ampliamento degli orinatoi e cessi in tutte le parti della città.

Poi il 28 ottobre 1870, al punto 3: *Si decreta che mercoledì e sabato di ogni settimana abbia luogo nella piazza della Consolazione un mercato di liquidi e ciò per migliore vantaggio della popolazione.*

Inoltre al 4°:

Lamentandosi l'inconveniente di vedere ancora illuminati a petrolio e scarsamente i due ponti Quattro Capi e Sisto ... il 31 seguente se ne dispone l'illuminazione a gas.

E sul tema migliorare, abbellire tutto è bene accetto, fosse anche un monumento funebre, come viene proposto il 4 febbraio 1871.

Manifestatosi dagli scolari del compianto prof. comm. Tommaso Minardi il lodevole proposito di eseguire nel camposanto un monumento ad eternare la memoria dell'uomo grande, del pittore insigne che fu loro maestro e richiestasi a ciò la concessione gratuita di un'arcata in angolo che sarebbe da loro stessi decorata con pitture e con l'effigie in marmo del Minardi, l'adunanza aderisce ben volentieri alla richiesta concessione gratuita, conferendone all'uopo piena facoltà all'ill.mo ass.re cav. Silenzi, ritenendo che il lavoro eseguito dagli allievi di quel genio riuscirà veramente tale da onorare degnamente la di lui memoria e da aggiungere decoro a quella sacra dimora dei trapassati.

Infine due iniziative completano l'idea di questa frenesia d'abbellire. Il 21 giugno 1871:

A proposta degli ass.ri Placidi e Alatri si autorizza l'esecuzione di 25 busti in marmo per riempire con essi i posti vuoti al Pincio, secondo il tipo presentato dagli stessi assessori.

E il 23 seguente:

E' approvato il disegno del sig. Ricci Nataletti per la confezione di 35 candelabri da collocarsi nella piazza Navona.

Comunque il modello dei candelabri a gas da collocarsi in piazza Navona viene approvato in via definitiva il 16 agosto 1871.

Edilizia

Certamente nella Roma papale esistevano delle norme e dei regolamenti finalizzati a vigilare sulle costruzioni. Molte leggi dello Stato Italiano poi vengono subito applicate nei territori appena conquistati.

Da parte della nuova amministrazione inizia subito la corsa al risanamento delle strade e delle piazze; soprattutto si incita alla costruzione delle case in vista dell'aumento della popolazione. Il 10 dicembre 1870 viene nominata una commissione speciale a questo scopo. Difatti appena si sono calmate le acque e i cittadini hanno familiarizzato col nuovo, sono cominciati i solleciti al rilascio di licenze edilizie, alle sopraelevazioni di case e alle costruzioni di attici. La Giunta esamina direttamente le richieste e decide. Rari sono i casi di pareri contrari. Il 17 dicembre per la prima volta si

legge chiaramente una decisione di sollecito a voler rilasciare presto licenze per ristrutturazione di fabbricati

...e ciò anche in vista di essere Roma già destinata all'alto onore di essere fra breve la capitale del Regno.

I due volumi dei *verbali* sottomano sono composti da pagine che si susseguono dedicate al rilascio di licenze edilizie. Tante sedute di Giunta sono interamente occupate da questa necessità. D'altra parte le formalità sono minime e nell'arco di pochi giorni si ottiene la risposta. Anche nella riunione dell'1 aprile 1871 si rimarca la grande fame di abitazioni, insieme alla corsa a sopraelevazioni di palazzi, di fabbricati e la costruzione di piani attici.

Una licenza diversa viene rilasciata l'11 aprile 1871 al Padre Generale dei Predicatori che chiede di costruire in piazza della Minerva ed adiacenze; si autorizza a condizione

... che però inoltre parimenti a sue spese sia apposta visibilmente sulla estremità della stessa e del vicolo una lapide in marmo con "SPQR l'area di questo vicolo è di assoluta proprietà pubblica".

Dei preti proprio non si fidano!

Nel caso del 21 giugno 1871 anche la nobiltà pare trattata con lo stesso metro.

Letta la domanda di S.A. il principe Napoleone Carlo Bonaparte per aver licenza di edificare come ai presentati disegni il casino quasi distrutto nel giorno 20 dello scorso settembre della sua villa in angolo tra via di Porta Pia e Porta Salara, l'adunanza trova di non poter permettere la detta riedificazione in vista dell'ampliamento di quella strada dal nuovo piano regolatore della città e perciò decreta doversi procedere immediatamente alla stima del detto fabbricato nello stato attuale.

Un atto molto coraggioso la Giunta lo stila il 16 agosto 1871 dove, in occasione di una domanda, l'adunanza decreta di voler provocare una deliberazione dal Consiglio sulla quale si dichiara che l'innalzamento delle case *deprese* stabilito dalle vigenti leggi e disposizioni edilizie è di pubblica utilità. Con questi interventi si aumenta il numero delle abitazioni di cui si ha grande bisogno e si rendono più decorosi e regolari i prospetti di molte case attuali.

Traffico

Questo titolo parrà strano dati i tempi e i mezzi in circolazione, invece... Roma ha sempre avuto problemi di traffico. E guardate di che si preoccupa il Commissariato Municipale nel primo giorno di lavoro, il

4 ottobre 1870 – 7 Con analogo avviso al pubblico sia richiamata in piena osservanza la legge già esistente nel divieto del transito de' carri nella via del Corso... Nientemeno richiama al rispetto di un ordine di Monsignore! Inoltre al punto 10:

Sia diretta ufficiale preghiera al Sig. Generale Masi perché voglia disporre che dieci guardie di pubblica sicurezza siano destinate nei giorni festivi per mantenere l'ordine nella pubblica passeggiata del Pincio. (Non aveva ancora la Polizia Municipale).

Il 6 seguente poi torna sull'argomento al punto 6:

Al capo di Questura perché guardie di pubblica sicurezza si prestino a far osservare tutte le disposizioni municipali vigenti e specialmente sul transito de carri nella via del Corso.

Probabilmente l'abuso aveva preso tanta mano ed era molto pericoloso, come oggi.

Centotrenta anni fa esistevano i permessi di accesso al centro storico - nulla di nuovo sotto il sole! -, come assicura il decreto del 24 dicembre 1870, allorché

Viene autorizzato S. E. il sig. Principe Doria a rilasciare ancora per altri tre mesi i permessi per transito delle carrozze in città, procurando bensì che possibilmente ciò resti sospeso nella circostanza dell'arrivo di Sua Maestà.

Ma quel che desta più simpatico stupore è l'ordine del 5 agosto 1871, perché mette al bando la bicicletta: era pericolosa!

Sia pubblicato avviso in cui sia posto l'assoluto divieto di usare dei velocipedi non solo all'interno della città, ma anche in tutti i luoghi più frequentati fuori le porte di essa. Ciò in seguito delle diverse disgrazie ed altri inconvenienti che si sono verificati per questo esercizio.

Ed è tutto dire...

Disciplina in generale

La città all'atto della presa denuncia segni di abbandono e di carenze nella cura urbanistica, ma altrettanto mostra la cura del convivere civile e dell'igiene pubblica. Abbiamo visto che uno dei primi interventi della Giunta è diretto a rifare gli orinatoi, ma dallo stesso sentire sono suggeriti gli interventi che seguono. Per esempio: il 6 ottobre 1870 – 8° decreto - si minaccia la multa per chi espone carne fresca e insaccata senza prezzo. La sanzione è di £ 50 per la prima volta, doppia per la seconda, poi la sospensione temporanea dell'esercizio e quindi anche perpetua. Il 22 ottobre al punto 4° per "l'inconveniente de' cani vaganti" si ordina la museruola e il collare col nome del proprietario... Il 28 ottobre si torna sull'argomento al punto 6°:

Volendosi radicalmente rimuovere l'inconveniente de cani vaganti per la città..., si ordina il raddoppio della raccolta notturna e la costruzione un carro decente e coperto.

Interventi più ragionati, e certamente suggeriti dall'applicazione di un regolamento del Regno, sono questi del 4 febbraio 1871, perché

Letto il progetto di notificazione presentato dall'ill.mo ass.re Del Grande intorno all'orario di apertura e chiusura delle osterie, bettole, caffè e spacci di liquori (viene) pienamente approvato. Prima però di farne la pubblicazione decreta l'adunanza

che venga rimessa in copia al Regio Questore interpellandolo se da sua parte abbia osservazione da fare sulla medesima;

e del 19 aprile al punto 4°, perché, date le disposizioni pubblicate nella Gazzetta Ufficiale,

in virtù delle quali tutti gli esercenti alberghi, trattorie, locande, caffè e altri stabilimenti o negozi in cui vendonsi o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi e che tengano sale pubbliche di biliardi e altri giochi leciti e stabilimenti sanitari e bagni pubblici debbono al termine di tre mesi essere muniti di nuova patente comunale di esercizio. Vi sarà a loro applicata la tassa del 5% sul prezzo dell'affitto annuo.

Ma su certi vizi radicati nemmeno il deterrente multa con le susseguenti minacce producono gli effetti utili. Infatti il 4 febbraio 1871 si torna sulla mancata esposizione dei prezzi con

Nuova notificazione perché siano meglio posti in vista i prezzi di vendita delle carni fresche e carni suine salate, insaccate e affumicate. Ai venditori di detti generi di tenere alla vista di tutti i prezzi determinati per la vendita.

Trascrivendo poi la raccomandazione del 22 maggio 1871 pare si voglia inculcare più prudenza in persone che non ne vedono il bisogno. Perché? Forse i Romani erano più ingenui o forse non si accorgevano che i rapporti di vicinato paesano stavano per finire? Dunque rifacendosi ad una legge del 1870,

il Regio Questore esorta all'esatta osservanza di tenere chiuse di notte le porte d'ingresso delle case e a tenere illuminati gli androni e ad affidarne la vigilanza a portinai.

Una categoria con forte potere contrattuale allora erano i vetturini. E' la prima che ha compattezza per conseguire dei risultati con la contestazione che la controparte, l'Amministrazione, non recepisce, ma anzi vuole troncare, come decide il 5 agosto 1871 al punto 8°:

Venuta in cognizione l'adunanza che gli esercenti il negoziato di vetture non solo sono ostinati a non pagare al Comune la tassa cavalli, ma hanno imposto anche sotto minacce letali di non pagare a quelli vi si sarebbero di buon grado prestati, l'adunanza decreta che il fatto sia dedotto a notizia del sig. Regio Questore colla enunciazione dei nomi di coloro che si sono resi colpevoli di queste minacce, invocando la pronta attuazione di quelle misure che la sua prudenza stimi i conducenti a far cessare il non tollerabile inconveniente.

Martedì 8 agosto i vetturini in lotta, finalmente ricevuti a palazzo, chiedono la diminuzione delle tasse, ma attese le deliberazioni adottate dal Consiglio in segreto, la Giunta mette per iscritto che ormai non può tornare sulle sue decisioni...

Gli impiegati del Comune

Questo capitolo prende in considerazione il rapporto delle nuove giunte municipali con tutti gli impiegati capitolini; quanto di significativo emerge negli atti che

li riguardano. Le guardie municipali erano dipendenti dal Comune, ma non impiegati: questa qualifica la conseguiranno dopo il 1960.

Il 19 ottobre 1870 – 1° decreto - sono deliberati i pagamenti agli impiegati: *per prestati servizi straordinari fino a notte inoltrata in servizio della cessata Giunta...* E' la Giunta del passaggio dal governo papale a quello monarchico italiano. E' stata in carica pochissimi giorni, ma ha affrontato un lavoro intenso e problematico, sicché ha impegnato in un superlavoro anche il personale degli uffici.

Il 19 ottobre al punto 2° si decreta che gli orari *da osservarsi imprescindibilmente da tutti gli impiegati interni... sia da domani in poi dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, senza alcuna tolleranza e nei giorni festivi dalle 11 antim. ad un'ora pomeridiana.*

E' probabile, però, che la non "tolleranza" per l'ora del pasto consigli a rivedere la disposizione nel senso che è scritto il 19 gennaio 1871: il nuovo orario di servizio va dalle 9 alle 4 pomeridiane nei giorni feriali.

Riscontratosi poi che taluni degli impiegati medesimi trascurano di segnarsi, giuste le disposizioni, nel foglio di presenza, se ne inculca di nuovo la rigorosa osservanza, in difetto di che saranno considerati come non presenti in ufficio e perciò assoggettati alle relative misure.

La minaccia non sortisce l'effetto e ciò che segue pare scritto ai nostri giorni. E' evidente che con il personale la nuova amministrazione si era assunta anche i vizi del vecchio regime. Così con una disanima approfondita del caso, detta:

7 febbraio 1871 – 1 Apportatasi varie volte dalla Giunta l'attenzione sui fogli di presenza degli impiegati comunali, e riscontratosi che diversi individui o tardano di presentarsi negli uffici all'ora stabilita, o trascurano di firmarsi, poiché in quelli mancano le loro firme, oltreché spesso e specialmente nei giorni festivi si riscontra il difetto di presenza di alcuni, lo che ha dato anche motivo a lagnanze di cittadini, l'adunanza, volendo assolutamente osservare l'orario già prescritto, ordina al segretario di far stampare i fogli di presenza per ciascun ufficio e coi nomi dei rispettivi impiegati nel modo che gli viene designato. Ciascun impiegato indistintamente dovrà firmarlo ogni giorno di fronte al proprio nome a stampa. Alle ore 9,30 antimeridiane dovranno a cura dei capi d'ufficio essere rimessi i fogli rispettivi al segretario suddetto, riservandosi la Giunta di rimandare in giro i fogli stessi durante le ore d'ufficio per una controverifica di presenza. In ciascun sabato dovrà il segretario presentare alla Giunta tutti i fogli di presenza per verificare le risultanze o pronunciarne le deliberazioni sulle illegittime mancanze. E perché il riscontro delle segnature risulti regolare, si ordina al segretario di ricevere in una rubricella alfabetica la firma di tutti gli impiegati, lo che sarà a sua responsabilità eseguito al più presto.

La nuova amministrazione investe molto nell'educazione scolastica, contro l'analfabetismo, convinta che la cultura avrebbe favorito lo Stato laico. Il Comune apre molte scuole nuove, cerca nuovi locali, assume tanti maestri, come nelle due deliberazioni che accenno ad esempio.

15 novembre 1870 – 1 L'adunanza nomina i seguenti maestri e maestre elementari per le scuole municipali di Roma... 7 febbraio 1871 Essendo prossime ad aprirsi quattro nuove scuole annuali elementari comunali – tre maschili e una

femminile – e dovendosi poi tutte le scuole aperte e che si apriranno, introdurre anche l'insegnamento del disegno elementare... si decreta di assumere ...

Inoltre con le iniziative che seguono il

19 novembre 1870 – 2 Dovendosi attivare in Campidoglio l'ufficio per le vetture di piazza di cui si è dispogliata la Questura, l'adunanza, a proposta dell'ill.mo conte Di Carpegna, vi destina gli impiegati, i signori...

e il 17 dicembre

Quando il Consiglio Generale si occuperà del Regolamento interno per le sedute consiliari, si abbia ragione del progetto d'introdurre il servizio stenografico,

prende coscienza che i tempi presenti richiedono la assunzione di mansioni nuove. I problemi che si presentano ai nuovi amministratori circa il personale capitolino spaziano nei diversi campi, dal vestiario, ai compensi – normali e straordinari -, alla disciplina, al luogo di lavoro... Infatti il

9 gennaio 1871 Verificatosi che si è maturata la scadenza delle mantelle de' famigli del Comune della tenuta giornaliera, l'adunanza ne decreta la rinnovazione in natura.

Inoltre l'11 marzo 1871:

Sia data ai famigli comunali una regalia di lire 20 per ciascuno per una sola volta a titolo di indennizzo di calzature pel maggiore servizio che prestano da qualche tempo a questa parte.

Questi famigli sono una categoria di dipendenti utile e che si dà da fare...

La decisione seguente ricorda un vizio mai perso da chi ha potere, nel Comune di Roma e fuori, nemmeno dopo questi drastici decreti: usare il pubblico dipendente per utilità diverse, oppure raccomandarsi per ottenere sistemazioni di comodo...

17 febbraio 1871 La giunta avuta notizia che un portiere stipendiato dal Comune prestava servizio presso il Sig. architetto conte Vespignani, e che tuttora trovasi presso il medesimo, decreta che sia immediatamente richiamato negli uffici interni, avvertendolo che qualora egli non si prestasse al richiamo, sarebbe ritenuto e dichiarato dal primo del prossimo marzo dimissionario.

L'anomalia parrebbe affrontata di petto e risolta. Invece dopo altre indagini saltano fuori altri particolari che i congregati spifferano nero su bianco - sic et simpliciter - il 4 marzo successivo.

In seguito al decreto 1° del congresso del 24 (17 ndr) febbraio scorso ed essendosi verificato che l'individuo stipendiato dal Comune e ritenuto fin da vari anni a questa parte dal già architetto comunale sig. conte Vespignani non era altrimenti un portiere comunale, ma bensì un individuo ascritto nel ruolo dei terrazzieri a soldo quotidiano di nome Pietro Roncarati, l'adunanza decreta che qualora il Roncarati si presti d'ora in poi al servizio di terrazziere pei lavori comunali, come trovasi ascritto, sarà proseguito a ritenere al servizio del Comune; ma in caso inverso col 31 del corrente marzo sarà definitivamente dimesso, non essendovi al momento vacante nessun posto di portiere, a cui vorrebbe il Roncarati essere destinato.

Da un altro decreto del 17 febbraio veniamo a conoscenza che a quei tempi alcuni impiegati comunali erano incaricati delle ispezioni serali nei teatri. Essi, ora che il compenso

viene a mancare per essere questo servizio devoluto per legge alla Questura, chiedono sia continuato ad essere loro elargito. La Giunta tergiversa; per ora lo nega, in seguito si vedrà...

Il 4 marzo vengono scritte ancora cose che oggi ci fanno sobbalzare: certi dipendenti accettano mance. Nemmeno l'estensore si scandalizza tanto, trattandolo come un leggero difetto. La parola e il gesto sono d'uso comune, anzi fanno parte del soldo.

A rimuovere l'inconveniente uso della percezione delle mance che suole praticarsi dai custodi del Museo Capitolino e sue dipendenze coi forestieri che vanno a visitarli, l'adunanza accoglie con piacere il progetto in genere del sig. ass.re Placidi per sostituire un biglietto di ingresso ai detti locali con tassa fissa a favore del Comune; col qual fondo equilativamente saranno aumentati i soldi dei custodi stessi.

Col 28 marzo 1871 - 1 Dal mese di maggio in poi i pagamenti degli onorari agli impiegati, delle pensioni ed assegni qualsiasi mensili a carico del Comune saranno effettuati in due quindicine anticipate, cioè ai primi del mese, l'altra metà dal giorno 16 in poi.

Ma il 24 aprile seguente si recede dalla disposizione di pagare gli impiegati comunali in due quindicine. I pagamenti verranno effettuati da qui in avanti tra il 5 e il 10 di ogni mese per l'intero stipendio. Di frequente poi incontriamo nelle deliberazioni che agli impiegati comunali viene elargita una gratificazione, a volte ad alcuni, a volte ad altri. Era un sistema normale per tenerli buoni, per arrotondare il loro soldo e quindi, in vista del premio, per tenerli assidui.

4 marzo 1871 - 3 Lettasi una istanza degli impiegati interni della Amministrazione Comunale per aver le gratificazioni che solevano ottenere in passato nella ricorrenza della Pasqua e lettasi pure un'altra istanza del maestro di casa per avere come di consueto sussidio e ristoro di sofferta malattia, l'adunanza respinge l'una e l'altra dichiarando abolite tali somministrazioni.

Il 1 aprile seguente, però, motivi di opportunità consigliano di ripensare la decisione.

In seguito a più maturate considerazioni l'adunanza riformando il decreto 3° del congresso corrente, decreta che siano date le consuete mance e regalie che furono accordate dalla cessata amministrazione nella ricorrenza della Pasqua 1870. Nonché quelle gratificazioni agli impiegati comunali che avessero allora un titolo speciale.

Severi e decisi sono gli interventi della Giunta nei confronti dei dipendenti che si rendono responsabili di atti contrari alla disciplina. Abbiamo letto del custode patriota che sfonda la porta senza ordine per suonare la Patarina all'arrivo dei Principi Reali. Lo ricordo: *L'adunanza, riprovando solennemente il commesso arbitrio ed attenuandone solo la gravità dell'azione criminosa dello sfascio nella considerazione dello spirito patriottico da cui erano in ciò animati di festeggiare, cioè il felice e sospirato arrivo dei principi reali, si limita a decretare la sospensione del De Rossi della metà del soldo fino a nuovo ordine, la reclusione in sala di disciplina fino a nuova disposizione dei vigili che gli furono compagni nella operazione ...*

Ma il dipendente, cui è dedicato più spazio e tempo, è certamente tale Lorenzo Bianchi, a favore del quale nel corso dei fatti - si intuisce - sopraggiungono anche i

buoni uffici di qualcuno. Qualche parola di troppo gli aveva fatto perdere la brocca. Il verbale del 4 agosto riporta al 2° punto:

Venuta l'adunanza in cognizione delle invettive e delle ingiurie che l'impiegato dell'ufficio licenze sig. Lorenzo Bianchi si è permesso nell'ufficio medesimo e in atto di servizio a carico di una israelita ivi recatasi per un atto del di lui ministero, l'adunanza decreta che il Bianchi sia sospeso dall'esercizio del suo impiego colla intera perdita del soldo e sia quindi proposta al Consiglio la definitiva di lui destituzione.

Però... il 5 agosto al punto 3° il sig. ass.re Alatri

nel dubbio che la destituzione dell'impiegato sig. Lorenzo Bianchi da proporsi al Consiglio indipendentemente dalla risoluzione della Giunta in data di ieri possa essere stata motivata anche dalle ingiurie e contumelie che contro di lui stesso sig. Alatri assente vennero profferite nell'ufficio dove detto impiegato risiede, fa conoscere alla Giunta in quanto personalmente lo riguarda condona al Bianchi e agli altri suoi compagni dell'ufficio che gli si fossero associati nelle suddette ingiurie e contumelie e prega la Giunta di desistere da ogni punizione per il titolo delle ingiurie e contumelie personali. In quanto alle considerazioni riferibili alla mancata disciplina dell'ufficio, non essendo in potere di esso sig. Alatri la condonazione, prega la Giunta di attenersi a quella mitezza che crederà poter bastare a prevenire altri ulteriori mancanze di tal genere.

La Giunta non approva, e conferma pertanto la sospensione pronunciata a carico del Bianchi nel congresso di ieri. L'8 agosto la Giunta torna sull'argomento e, riguardo alla ricerca dei colpevoli fra gli impiegati dell'ufficio licenze, vista l'intercessione di Alatri, conclude:

l'adunanza per questa volta si limita ad infliggere una multa corrispondente alla terza parte del rispettivo onorario, quanto ai sigg. Tramazzi e Lorenzo Bianchi, il primo dei quali non vi mantenne l'ordine; gli altri la sesta parte, rimanendo così revocata la sospensione.

Il 19 agosto si legge al punto 15:

Mancato ai vivi l'impiegato municipale Gio. Batta Cipitelli, decreta l'adunanza che alla di lui vedova Josefà Zamboni sia pagato la consueta mensualità...

nonostante non l'abbia lavorata per intero, si può capire. In altre parole la Giunta arrotonda per eccesso, non guarda alle formalità pur di venire incontro a chi si trova nel bisogno tragicamente.

Voglia di uniformi

Date le circostanze e i tempi che si vivono, vestire una divisa fa un certo effetto, sia per chi la porta, sia su chi la guarda. E' comunque facile e porta rispettabilità essere coinvolti in fatti d'armi, in questioni d'onore: è una peculiarità dei tempi. Prima di entrare nel tema delle guardie municipali, è bene sentire l'aria che si respira. Le guardie sono militari vestiti di una bella uniforme. Il 28 ottobre 1870 si appunta al 2° decreto:

Sia interpellato il luogotenente del Re se sarà permesso a militari di ricevere e indossare la medaglia commemorativa decretata dalla cessata Giunta di Governo per quelli che presero parte nella liberazione di Roma e Provincia.

L'ambizione generalizzata alle cose militari è confermata il 4 marzo 1871, perché

Dal Regio Provveditore agli studi essendosi richiesti vari strumenti di ginnastica descritti in analoga nota e trecento fucili, ossia carabine di artiglieria, per addestrare sia alla ginnastica sia a militari esercizi gli alunni del liceo Ennio Quirino Visconti... si approva la fornitura.

Che la tendenza è diffusa lo conferma il decreto 3 ° dell'8 maggio:

Visto il voto favorevole dell'ass.re Feliciani, annuisce l'adunanza alla domanda del sig. Augusto Ponziani, ufficiale sanitario delle guardie municipali intorno alla facoltà richiesta per indossare l'uniforme delle guardie medesime coi distintivi del suo grado e della sua qualifica e coi reclami conformi agli esibiti disegni, rinunciando così al grado di ufficiale della Guardia Nazionale.

In altre parole chi ne ha potere, favorisce le spinte a vestire una divisa.

Un altro elemento a questo titolo è portato dall'istituzione della Guardia Nazionale. Tanti decreti sono dedicati ad essa. Trae origine dalla Guardia Nazionale della Rivoluzione Francese, quella che doveva custodire i risultati conseguiti dalla rivolta al potere. A Roma ha un precedente nella Guardia Civica del 1849: milizia di cittadini organizzati per mantenere l'ordine pubblico e vigilare per la conservazione della Repubblica. Data la sua base popolare e civica è il Comune a curarne tutti gli aspetti: le caserme, i vestiario, i comandanti.

Con l'arrivo dei Piemontesi nelle città del nuovo Stato Italiano viene istituita la Guardia Nazionale a vigilare sulla nuova conquista del popolo: sono civili militarizzati, il comando è titolo onorifico a favore di un nobile. A Roma gli arruolati vengono inquadrati in due battaglioni. Ciascuno ha la sua fanfara. Anzi, a mio parere, da elementi di queste bande musicali nasce la banda del Comune di Roma inserita nel Corpo delle Guardie di Città, dopo che nel 1874 anche nella Capitale viene sciolta la Guardia Nazionale.

II PARTE

LE GUARDIE MUNICIPALI

Il Corpo delle Guardie Municipali

Da qui in avanti le fonti dei documenti sono due: la *Minuta dei Verbali della Giunta Municipale* usata già nella I Parte e il *Titolo 67*, un “faldone”, isolato, di atti che riguardano il Corpo delle Guardie Municipali ai suoi inizi.

Infatti frugando ancora tra le carte dell'Archivio Capitolino è venuto alla luce un blocco di documenti inerenti la Polizia Municipale, e il suo lavoro, nei primi tre mesi di vita (ottobre – dicembre 1870) dell'anno in cui Roma cambia lo Stato di appartenenza. Catalogato al Titolo 67, Fascicolo I, II e III, questo blocco sembra lì per caso. Sono atti provenienti dall'Ufficio delle Guardie, molti a corollario di decreti della Giunta Municipale. Sono passati per le mani del Sindaco, perché a lui diretti, tramite il Segretario Generale che ha poi provveduto a girarli a quell'ufficio.

Nella citazione la provenienza degli atti si distingue facilmente: i decreti provengono dalla *Minuta*, tutti gli altri dal *Titolo 67*.

1 - Atti preparatori e predecessori

A Roma il 4 ottobre 1870 – 14 giorni dopo la Breccia di Porta Pia - comanda una Giunta Provvisoria di Governo. Un'emanazione di questa Giunta è il Commissariato Municipale, ossia la Giunta Comunale. Nel verbale del suo primo giorno di lavoro il Commissariato al decreto 4 prende atto che la Giunta Provvisoria

...dispone che il numero dei Commissari Municipali sia elevato fino al numero di cento in servizio della città...

Sono i primi agenti di Polizia Municipale già in servizio? Dal numero e dai risultati che si pretendono parrebbe di sì. D'altra parte non sembra logico che attribuiscono a se stessi - confondendo il nome - anche incarichi di servizio, pur elevando il numero... Dunque fin dal primo momento che si prende coscienza dell'amministrare la città, si sente indispensabile una vigilanza, un servizio d'ordine specifico di estrazione civica.

Un altro indizio delle future Guardie Municipali lo troviamo leggendo i decreti del

6 ottobre 1870 – 2 Cessino dal servizio di commissari stradali e dall'uso della relativa uniforme e restino a disposizione di Sua Santità per servizio di Battistrada, a cui dovranno prestarsi, ad ogni richiesta, oltreché l'Amministrazione comunale possa utilizzare questi individui in altri servizi compatibili con quella qualifica.

4 All'ill.mo sig. Deputato Trojani conferisce l'adunanza le richieste facoltà per far eseguire alcune lievi modificazioni alle uniformi, berretti e sciabole dei commissari stradali.

Le precedenti righe sono due atti inerenti al servizio di polizia municipale. Di più, la qualifica di *battistrada* indicava una mansione speciale dei commissari stradali: erano le due guardie a cavallo che precedevano il corteo del re, in questo caso del pontefice. Con le due disposizioni si tratta di riciclare, ritoccando appena le divise, l'incarico di controllo delle strade quale era il precedere a cavallo il percorso del papa

durante gli spostamenti in città e che alla luce dei nuovi eventi non serve più: Pio IX è chiuso nei suoi appartamenti e vi rimarrà molti anni. Sono pure questi *battistrada* che vanno ad “elevare” il numero dei commissari municipali. Da una richiesta di impiego che troveremo, sappiamo di tale Alessandro Petrongari, già commissario municipale esule. Insomma i commissari stradali ed i commissari municipali, se non sono la stessa cosa, sono due figure professionali del comune di Roma prima dell’arrivo dei Piemontesi e da questi assorbiti negli equivalenti nuovi incarichi. Attinente ai precedenti decreti risulta quanto dirò. I due dipendenti *battistrada*, come abbiamo visto, sono stati “riciclati” per un altro incarico. La squadra delle Guardie Municipali a cavallo non è stata costituita, perciò il decreto del

12 novembre 1870, sabato, - 3 Siano immediatamente dal sig. Barucci posti a disposizione de sig. conte di Santa Fiora, comandante dello squadrone della Guardia Nazionale a cavallo, i due cavalli addetti ai commissari battistrada.

E la supplica con rimprovero del

Li 2 dicembre 1870. Eccellenza, Gregorio Gerardini commissario stradale espone all’E. V. di avere prestato fedele e laborioso servizio per il lungo spazio di anni 51 senza mai essersi esentato sotto qualsiasi pretesto. E siccome col 1° del prossimo dicembre andava a scadergli la nuova grega, bonetto, pantaloni e calzatura, supplica l’E. V. si degni concedergli un qualche compenso in denaro sia in vista dei scudi quattro mensili dal med. (medesimo) rilasciati per titolo vestiario, sia per averlo dimenticato nelle nomine degli ufficiali della nuova Guardia Municipale. L’O.re (oratore) carico di famiglia e privo de mezzi spera che verrà esaudito nella equa domanda e così potersi provvedere di un vestiario alla borgese di cui ha estremo bisogno. Che della grazia ecc.

Credo si tratti di uno dei due commissari stradali che il 6 ottobre vennero destinati ad altro incarico e che oggi, ormai congedabile, chiede un riconoscimento economico per potersi pagare almeno gli abiti civili, calcolando che la sua lunga ed esemplare carriera sicuramente meritava una promozione, un riconoscimento morale.

Una prova indiretta del fatto che agenti in servizio di controllo funzionassero fin dall’inizio lo abbiano nella disposizione del

8 ottobre 1870, sabato – 1 Fattosi rinnovo dall’ill.mo sig. commissario sul vergognoso spandimento delle urine che da taluni cittadini si pratica nei cantoni delle vie della città e su vari altri abusi in fatto di pubblica nettezza, decreta l’adunanza che con analoga notificazione ne sia pronunciato il divieto e siano inoltre date opportune disposizioni agli agenti municipali a conseguire l’effetto.

Vale a dire che quattro giorni dopo la costituzione del governo capitolino e prima della fondazione del Corpo già esistono delle guardie municipali.

1 a)

NOTIFICAZIONE

Considerata l’urgenza di provvedere in modo stabile e regolare alla Polizia Urbana di Roma, facendo uso delle facoltà conferite alla Giunta Provvisoria di Governo, il Commissario Municipale ordina:

Art. 1 E’ istituito un Corpo di Guardie di Città.

Art. 2 E' aperto un arruolamento e la ferma, che contrarranno gli arruolati sarà di anni 4.

Art. 3 Per far parte delle Guardie di Città debbono concorrere i seguenti requisiti: a) Età non inferiore ai 22 anni, né superiore ai 40; b) Statura non inferiore a mt. 1,66; c) Costituzione fisica regolare e robusta e di buona salute abituale da costatarsi mediante visita medico chirurgica; d) Saper leggere e scrivere, di possedere nozioni elementari di aritmetica; e) Essere nati e domiciliati nel Regno.

Dovrà inoltre essere giustificato con attestati regolari ed autentici:

- 1) Di aver soddisfatto alla leva militare, qualora coloro che chiedono l'ammissione al Corpo non appartengano alla città di Roma, e alle province testé annesse al regno d'Italia;*
- 2) Di aver sempre tenuto buona condotta morale e politica;*
- 3) Di non aver riportati pregiudizi coi Tribunali ordinari e di polizia per reati comuni.*

Art. 4 Saranno preferiti gli emigrati romani che abbiano combattuto per la causa nazionale nelle patrie battaglie.

Art. 5 Le domande corredate dai documenti suddetti, si riceveranno al Palazzo Capitolino, nel locale all'uopo stabilito.

Dal Campidoglio li 10 ottobre 1870 -

*Il Commissario Municipale Guido
Conte di Carpegna*

(Titolo 67, fascicolo I)

Il Segretario Generale Giuseppe Falcioni

E' molto importante ai fini della nostra ricerca, sia per il contenuto, sia per la sua organizzazione, sia per la data; è il primo bando di concorso per la Polizia Municipale, ma è pure il primo concorso in assoluto bandito dal Comune della Roma italiana: 20 giorni dopo la *Breccia*. Da notare che qui si scrive chiaro Corpo delle Guardie di Città, mentre in seguito negli atti ufficiali si userà il termine Guardie Municipali, in altri si useranno tutti e due i nomi fino al 19 luglio 1871, quando si approverà il Regolamento del Corpo delle Guardie di Città.

1 b) Richiesta di modulistica

11 ottobre 1870 - Al Sindaco di Firenze

Onorevole signore, la Giunta Municipale di Roma essendo venuta nella deliberazione di formare il Corpo delle Guardie Municipali a seconda dei regolamenti adottati dall'eccellentissimo Municipio di Firenze, il sottoscritto prega la S. V. onorevolissima a volergli favorire tutti i moduli degli stampati occorrenti anche pei registri e libretti di deconto, rendendo fin da ora i più vivi ringraziamenti. Chi scrive si pregia rassegnarsi con distinta stima.

Di sicuro la costituzione del Corpo delle Guardie Municipali era cosa nuova per Roma. Infatti questi amministratori non di professione, anzi proprio improvvisati, mettono in subbuglio i maggiori comuni d'Italia per trarre spunti e ispirazione alla loro

fondazione. Da Napoli e Livorno le divise, da Firenze, Milano, Genova, Torino, Castel San Giovanni di Piacenza i regolamenti, gli stampati e altri modelli.

1 c) Ricerca di locali per caserma

Nella deliberazione del giorno avanti per dare sistemazione alle Guardie s'era pensato ai palazzi capitolini (vedi capitolo 2), la lettera seguente invece dimostra che ci si stava attivando in tutte le direzioni.

Li 12 ottobre 1870 - Al Comando della Divisione Militare di Roma

E' cosa urgente e vitale per questo Comune Municipio (cancellato) nell'interesse della Polizia Urbana soprattutto di avere senza indugio costituito un Corpo di Guardie di Città Municipali (cancellato) sulle norme delle altre città principali del Regno. In conseguenza di che occorre avere una caserma bastantemente vasta in prossimità del Campidoglio: qualità che non si rinvenne fin qui nei differenti locali di pertinenza comunale all'uopo visitati. L'unico locale che avrebbe tutte le condizioni volute sarebbe il convento dei gesuiti di presente occupato da una compagnia del 51° Reggimento di Linea. Il sottoscritto quindi si fa ad interessare la gentilezza di S. V. onorevolissima acciò voglia tramutare la suddetta compagnia nell'altro convento dei SS. Apostoli collocato in punto centralissimo prossimo al Corpo poco lontano del convento dei gesuiti, ove attualmente essa è accasermata e capace di contenere con comodo e decoro anche lo stato maggiore del Reggimento. Si (cancellato) Confida lo scrivente che ella, in cosa di tanto interesse pubblico, sia per soddisfare alla sua domanda che si reca ad onore presenta i suoi ossequi distinti, a ciò perché parli della più alta considerazione, si sottoscrive.

Il documento, certamente una minuta, presenta correzioni e cancellatucci di più mani, per cui, specialmente nel finale, non è facile capire quale espressione vive. Da questo, però, si comprende come in quei momenti fosse semplice reperire locali: se mancavano, c'erano i conventi degli istituti religiosi.

2 – Il comandante

Una settimana dopo la costituzione della Giunta Capitolina abbiamo la notizia che già esiste il Comandante del Corpo col grado di Ispettore Capo e che si predispone ad affrontare il problema della costituzione del servizio. Questi i decreti che lo affermano:

11 ottobre 1870, martedì – 1° In seguito alla notificazione pubblicata in data 10 corrente per la istituzione di una Guardia Municipale, e a proposta dell'ill.mo sig. Conte Di Carpegna, commissario, si decreta che venga nominata dal grembo del Commissariato una commissione la quale di concerto col sig. Dolcimbeni, organizzatore ed ispettore capo della Guardia stessa stabilisca il modo di accasermare questo Corpo, che dovrà per altro far centro nei palazzi capitolini. In conseguenza di ciò si determina all'unanimità che tale commissione sia composta dai signori Antaldi Astorre, Cossa Filippo, Piacentini Alessandro.

21 novembre 1870 – 1° Il sig. Antonio Dolcimbene organizzatore delle Guardie Municipali abbia titolo di Direttore della Polizia Urbana col soldo provvisorio di lire 3.000 (nel testo sono presenti cancellaticci e correzioni). E la computisteria ne prenderà nota insieme a tutti gli altri soldi determinati nel Regolamento delle Guardie stesse già approvato in globo dalla Giunta nel congresso del 19 ottobre (aggiunto) e di cui gli sarà rimessa copia conforme dal segretario. Il soldo delle lire 3.000 del sig. Dolcimbene sia spostato nel ruolo degli impiegati (aggiunto piccolo in secondo tempo).

Dunque da questa data il comandante del Corpo riassume nella sua persona due cariche importanti: di massimo organo amministrativo e di capo della vigilanza. E' un bel riconoscimento e una bella carriera per un mese di lavoro. Questa situazione, eccezionale, si verificherà un'altra volta nella storia della Polizia Municipale, ma sarà poco avanti il suo scioglimento nel 1925.

A proposito del primo comandante delle Guardie Municipali devo aggiungere due cose. E' chiaro che Antonio Dolcimbene è il comandante, l'organizzatore, il primo stratega. Ma è stato anche il primo consulente esterno assunto e messo a far parte integrante della commissione costituente il Corpo. Abbiamo letto poi che aumenta responsabilità, raccogliendo anche la carica di direttore della ripartizione alla Polizia Urbana. Non è chiaro il cognome, perché ogni volta è scritto in modo diverso. Dalla sua firma propendo per Dolcimbene. Ma chi lo aveva assunto e chi era costui? Credo che gli atti a tale riguardo si debbano ricercare nelle decisioni della Giunta Provvisoria di Governo precedenti al 4 ottobre, vale a dire prima dell'entrata in carica del Commissariato Municipale. Visto l'incarico, forse era un militare, ma dalle allusioni, che troviamo in una lettera di riesame e di protesta, dove è detto *celebre impiegato*, si può supporre anche già dipendente della passata Amministrazione.

3 – I regolamenti

E' trascorso un mese da che Roma è parte dello Stato Italiano ed ecco l'atto di nascita, conciso e chiaro, del nuovo Corpo. Decreto:

19 ottobre 1870 – 7° L'ill.mo sig. conte Di Carpegna presenta e legge un progetto di Regolamento da esso redatto per le Guardie Municipali. L'adunanza vi comparte la sua approvazione colla sola modificazione che il numero delle guardie proposte a 350 siano ridotte a sole duecento e non siano per ora attuale le proposte guardie a cavallo.

Presenta inoltre due campioni di uniformi, una delle Guardie Municipali di Napoli, l'altro di quelle di Livorno, e l'adunanza con lievi modificazioni preferisce per Roma il modello delle guardie di Napoli.

Nota al lato. *Copia all'ufficio della guardia municipale. (firma) A. Dolcimbene*

I componenti la Giunta, che approva, sono: Pallavicini Principe don Francesco, presidente; assessori: Tittoni Vincenzo, De Angelis Pietro, Lunati avv. Giuseppe, Del Drago Principe don Filippo, Di Carpegna Conte Guido, Ruspoli de' Principi don Augusto.

3 a) I Regolamenti nei rapporti con la Questura e con altri comuni

Naturalmente questi amministratori cercano l'ispirazione per le nuove regole da porre a base del servizio civico militare. Con il decreto 3° del 25 ottobre sappiamo dove e da chi:

Siano pregati i sindaci delle giunte di Firenze e di Milano a voler favorire una copia del rispettivo Regolamento di Polizia Urbana, onde averli a scorta nella compilazione di quello da pubblicarsi per Roma.

In una lettera molto prudente e discreta della Questura, dove si richiede copia del Regolamento, pare leggervi il timore di destare sospetti di intromissione negli affari altrui. Una corrispondenza tra persone che non si conoscono. Nello stesso tempo, però, abbiamo la conferma che si pretende l'osservanza di molte regole del Governo Pontificio:

*Questura della città di Roma e Circondario - Divisione Giudiziaria n. 5392
Al sig. Ispettore Capo delle Guardie Municipali di Roma il 13 dicembre 1870
Oggetto: richiesta di Regolamento.*

Nell'interesse di servizio demandato a codesto ufficio e per appoggiare con le dovute cautele l'azione ed a prestigio del Corpo occorre al sottoscritto avere qualche copia del Regolamento Municipale attualmente in vigore relativamente a tale servizio. A questo oggetto chi scrive si rivolge a S.V. perché voglia compiacersi trasmettere per norma di questo ufficio.

Il Questore (firma illeggibile)

Risposta:

Al Sig. Questore di Roma - Li 23 dicembre 1870

In riscontro alla pregevole nota della S.V. in data 13 corrente n. 5392 debbo significarle che si sta compilando il Regolamento di Polizia Urbana del quale mi farò dovere rimetterle alquante copie tosto che sarà approvato dal Ministero Interno. Intanto rimangono in vigore le disposizioni che al riguardo furono emanate dal cessato municipio pontificio.

L'Assessore Doria

Quella compilazione però non era così imminente, se il 22 maggio 1871 si decreta:

Sia convocato il Consiglio Generale per lunedì prossimo 29 corrente e si presentino le seguenti proposte: ...Punto 13°: Il progetto di Regolamento di Polizia Urbana...

3 b) Regolamento di servizio delle Guardie di Città

Il Comune di Castel Sangiovanni in Provincia di Piacenza invia il regolamento di servizio per le Guardie Municipali del novembre 1869 adottato in quella città.

(Stampato) *Li 26 dicembre 1870 - Agli atti - Il segretario Generale Falcioni*

Intanto molto presto giungiamo alla prima riforma, al primo atto innovatore per l'istituzione, che conta appena nove mesi di vita. Si mutano regole, si cambia nome:

Regolamento delle Guardie di Città. Organico disciplinare delle Guardie di Città deliberato dal Consiglio nelle adunanze del 17 e 19 luglio 1871 ... e dalla Deputazione Provinciale il 31 agosto 1871.

Nella relazione alla deliberazione presentata dall'assessore Alceo Feliciani leggiamo una stringente e realistica considerazione:

L'istituzione del Corpo delle Guardie di Città manca di precedenti in Roma ove il municipio esisteva semplicemente di nome senza autorità, senza redditi propri...

Il Regolamento nella *Parte I – Titolo I* tratta la *Formazione del Corpo delle Guardie, modo di costituirlo e raccoglierlo. Stipendi*. Poi nelle prime parole il programma:

Art.: 1. E' istituito un Corpo di Guardie di Città le quali sotto l'autorità comunale eserciteranno ... accerteranno... presteranno tutti i servizi...

Infine il precetto morale e pratico:

Art. 134: Ciascuna guardia sarà in obbligo di avere presso di sé un esemplare di questo regolamento a cui dovrà apporre la propria firma all'atto della sua ammissione nel Corpo per testimoniare la conoscenza e l'accettazione dei doveri che le incombono.

Art. 135: ...il presente regolamento andrà in vigore il 1 settembre 1871.

Però con l'approvazione del Regolamento e della nuova organizzazione la discussione sulla Polizia Urbana – Polizia Municipale non è conclusa. Infatti anche la seduta della Giunta del 19 agosto, mercoledì, viene interamente dedicata ai problemi delle guardie da sottoporsi all'esame del Consiglio:

Continuazione della sezione straordinaria annunciata con ordine del giorno 23 maggio e seguenti. Cioè continuazione della discussione del progetto delle Guardie di Città. Necessità di accrescere il personale delle Guardie di Città. Bilancio preventivo 1871.

Per completare il quadro, accenno che al lavoro di quella Giunta si porrà nuovamente mano per l'aggiornamento e le modifiche, nel frattempo resesi necessarie, con il *Regolamento Organico, disciplinare e di servizio delle Guardie di Città deliberato dal Consiglio nelle sedute dei giorni 9, 11, 15 gennaio e 31 maggio 1875 ... , approvato dalla Deputazione Provinciale il 6 luglio 1875 e dal Ministero degli Interni il 24 luglio 1875.*

4 – Le assunzioni

Nessun atto diretto di assunzione o arruolamento di guardie è presente nei verbali. Indirettamente invece siamo a conoscenza delle avvenute assunzioni dalla corrispondenza tra l'Amministrazione e la Questura.

4 a) Al Questore

Alla scadenza del bando dal Comune parte la richiesta di informazioni riservate sul personale da assumere. E' da notare che lo stesso giorno della scadenza del bando è pronta la lista dei concorrenti sui quali necessita l'informazione.

Li 14 ottobre 1870. - Sig. Questore di Roma

Ai sensi della Notificazione in data 10 ottobre corrente sulla formazione delle Guardie Municipali, che mi pregio accludere, rimetto alla S. V. onorevole l'elenco degli individui che hanno domandato l'ammissione, affinché voglia compiacersi informare sulle loro qualità politiche e morali, e se responsabili verso la giustizia per reati comuni. Essendo urgente il servizio di tali agenti, si prega perché le informazioni siano sollecitamente fornite.

Probabilmente il Questore restituisce la lista chiedendo ulteriori precisazioni sui domicili dei candidati, perché, da quanto si può capire, il territorio della Questura era suddiviso in zone di competenza.

Al sig. Questore di Roma - ... ottobre 1870

Riformato nel modo dalla S. V. onorevole richiesto, le rimetto l'elenco degli aspiranti al Corpo delle Guardie Municipali diviso per rioni, acciò riescano più facili le relative ricerche. Anche al Tribunale si sono demandate le rispettive fedeli criminali, per cui qualunque notizia potrà la S. V. favorire, formerà maggior documento per l'accertamento delle qualità di ogni singolo individuo.

4 b) Cancellazione dai ruoli

Le informazioni arrivano alla Questura; questi le conseguenze:

S. P. Q. R. Segreteria Generale – Divisione...– Roma 27 ottobre 1870

(Si prega in risposta d'accennare l'oggetto, il numero e la data)

Oggetto: Corpo delle Guardie di Città

Il sottoscritto propone alle SS. LL. illustrissime di cancellare dai ruoli le sottosegnate guardie municipali per i motivi che ad ogni singolo individuo vengono annotati.

<i>Rizzo</i>	<i>Angelo</i>	<i>disertore dal Reggimento Cacciatori del Tevere</i>
<i>Vitti</i>	<i>Pietro</i>	<i>idem</i>
<i>Giorgini</i>	<i>Davide</i>	<i>per trascuranza di servizio, essendo stato ammonito si spogliò dell'uniforme chiedendo la dimissione.</i>
<i>Zecchini</i>	<i>Giuseppe</i>	<i>fede criminale vincolata</i>

Ciremi Achille per motivi di famiglia ha rinunciato.

Visto si approva (firma) F. Pallavicini – Il direttore (firma) A. Dolcimbene

Insomma in 13 giorni abbiamo la richiesta di informazioni, le precisazioni, il vaglio di quelle arrivate, le assunzioni e le cancellazioni dai ruoli a seguito di notizie negative: un primato in fatto di atti decisionali. Dal contesto parrebbe che, chiunque si presenti, viene assunto, fino ad esaurimento di posti, salvo poi rispedirlo a casa, se le referenze sono negative.

4 c) Gli ufficiali

Ma allora, non meno di oggi, si riteneva necessaria la selezione e l'assunzione dei quadri quale cosa di primaria importanza ai fini di una buona organizzazione. In coerenza con ciò il 31 ottobre nel decreto 8° si precisa che la Giunta

...crede la scelta degli ufficiali pel Corpo delle Guardie Municipali sia fatta sopra basi positive di ottimi requisiti in ogni senso;... l'adunanza nomina nel suo grembo una commissione nei sigg. Conte Di Carpegna, De Angelis, Tittoni per esaminare i titoli de concorrenti e riferirne i risultati alla Giunta.

Atto che sarà subito sperimentato il 7 novembre al decreto 6°:

A proposta della commissione incaricata della scelta de' graduati pel Corpo delle Guardie Municipali l'adunanza nomina il sig. dr Augusto Panunzi ufficiale sanitario delle guardie medesime col mensile onorario di £ 80 a datare dal 1° corrente mese.

Cui segue la lettera di nomina:

Al sig. dr Augusto Panunzi – Li 12 novembre 1870.

La Giunta Municipale di Roma nel suo congresso dei 7 corrente ha nominato la S.V. ufficiale sanitario della Guardie di Città coll'onorario mensile di lire 80 a datare dal primo stante. Nel darlene partecipazione ufficiale, invito a porsi a disposizione del comandante del Corpo suddetto per assumere l'esercizio affidatole. Il Presidente della Giunta F. Pallavicini.

La commissione ha lavorato bene; qui si vedono i primi frutti: viene assunto il medico del Corpo e avrà uno stipendio di poco inferiore a quello di una guardia! Comunque egli sarà così entusiasta della nuova professione che sceglierà la divisa delle Guardie Municipali da lui disegnata (era il primo ufficiale medico) al posto di quella del Corpo di provenienza. Lo leggeremo l'8 maggio 1871 al decreto 3°:

Visto il voto favorevole dell'ass.re Feliciani, annuisce l'adunanza alla domanda del Sig. Augusto Ponziani, ufficiale sanitario delle guardie municipali intorno alla facoltà richiesta per indossare l'uniforme delle guardie medesime coi distintivi del suo grado e della sua qualifica e coi reclami conformi agli esibiti disegni, rinunciando così al grado di ufficiale della Guardia Nazionale.

4 d) Esame sul Corpo...

Dalla lettera di convocazione della commissione esaminatrice della situazione del Corpo sappiamo che anche quello fu un bando cui concorsero in tanti. Nelle richieste di assunzione si legge di disoccupati e gente bisognosa di una sistemazione per

mantenere la famiglia. Quindi si pensa a formulare una graduatoria in vista di una futura fruizione delle domande in soprannumero. Non altrimenti di come si soffre e si usa oggi.

Li 6 dicembre 1870. In vista dello straordinario numero di domande per l'ammissione nel Corpo delle Guardie Municipali e della deficienza di posti ho riconosciuto utile formare una commissione composta di quattro fra gli onorevoli consiglieri comunali per esaminare i titoli dei petenti, classificarli dando a ciascuno un numero progressivo che serva di norma nelle future ammissioni quando se ne verifichi il bisogno, nonché di esaminare la posizione di ciascuno degli ammessi, nell'intendimento di dedurre (?) se per la ristrettezza del tempo in cui fu impiantato il Corpo stesso vi si fosse introdotto qualche elemento poco lodevole e che non rispondesse allo spirito di quella istituzione. Prego pertanto la S.V. onorevolissima di voler far parte della commissione unitamente ai signori Cav. Augusto Lorenzini, Sig. Alessandro Romanelli, Sig. Cav. Pietro De Angelis. Sig. Cav. Ignazio Ciompi riunendosi il giorno 10 corrente all'ora 12 pomeridiane nel palazzo degli uffici municipali in Campidoglio nel mio Gabinetto presso la I Divisione. Completato il lavoro la commissione vorrà compiacersi di fornirmi un rapporto delle operazioni eseguite. 28 dicembre 1870 (timbro d'archiviazione)

Risultanze della riunione:

Roma 12 dicembre 1870 - Oggetto: esame sul Corpo delle Guardie Municipali

Presenti i signori: Principe Doria, Assessore; Pietro de Angelis, Consigliere; Alessandro Ramelli, Consigliere; Cav. Augusto Lorenzini, Consigliere.

Adunatisi i mentovati in unione del sig. Antonio Dolcimbeni, direttore della Polizia Urbana e ispettore capo delle Guardie Municipali per gli opportuni schiarimenti, si è cominciato dall'esaminare se il numero degli ufficiali fosse proporzionato al numero dei militi. Preso per base il Regolamento adottato dal Municipio di Firenze, la commissione ha operato doversi ridurre ad un solo i due sottospettori contabili dopo terminato l'impianto, provvedendo l'impiegato esonerato da quell'ufficio col metterlo nel servizio attivo nel medesimo grado e soldo. In seguito fu creduto utile di destinare un ispettore capo pel comando di tutto il Corpo delle Guardie Municipali. In ultimo vennero passate alla commissione le posizioni contenenti i documenti giustificativi dell'ammissione degli ufficiali nel suddetto Corpo onde essere esaminati per quindi riferirne il risultato all'assessore sig. Principe Doria. Campidoglio li 12 dicembre 1870 (seguono le firme)

Allora era un ufficiale, ma, fin dai primi giorni ad oggi, ogni volta che viene esaminata la situazione del Corpo o si decide di produrre di più, ci si accorge che c'è troppo personale seduto in ufficio! Si consiglia poi per il futuro che il comandante abbia quel solo incarico, non come Dolcimbene lì presente.

5 – Le mancate assunzioni

5 a) Fascicolo per Maroni Vincenzo

Maroni Vincenzo all'interno del *Titolo 67* ha un corposo fascicolo a suo nome che contiene la domanda di assunzione ed allegati, ma non se ne conosce la conclusione. A parer mio questo concorrente stava a cuore a qualcuno, ma evidenti carenze nei requisiti hanno consigliato di tenerlo in attesa fino a che la sua pratica è stata dimenticata nel mucchio di quelle giunte in ritardo, sebbene fosse stata presentata nei termini. Comunque non è detto che in qualche modo non sia stato accontentato in seguito. Il fascicolo comprende più fogli tutti autenticati dalla sua firma, anche se di suo pugno è scritto poco. Si tratta di una domanda stesa da amanuense, con varie note di accompagnamento, di una testimonianza premurosa, di una prova di relazione di servizio.

Alla S. E. il Commissario Municipale Conte Guido di Carpegna

13 ottobre 1870 – Eccellenza, Maroni Vincenzo nativo di Fermo, stanziatosi in Roma all'età di anni 6, unitamente alla sua famiglia, ora di anni 33 espone che fin dall'anno 1859 andato in emigrazione, prese parte alla guerra della indipendenza italiana, e insignito della medaglia commemorativa di Solferino e S. Martino. Nell'anno 1864, combattendo nella provincia di Chieti contro il brigantaggio, come guardia di pubblica sicurezza, appuntato, ottenne altra medaglia. Nell'anno 1867 terminato il congedo assoluto si trasferì nascostamente in Roma a riveder la famiglia, ma scoperto, fu arrestato e dopo 58 giorni di carcere venne di nuovo esiliato, ritenendosi al postulante due brevetti delle medaglie ottenute, nonché il congedo del generale Pinelli ricevuto in Ascoli, come ancora i certificati di buona condotta che oggi non può perciò presentarli all'E.V. per la domanda seguente. Trovasi l'oratore presentemente in Napoli come guardia di Dazio e Consumo. Emanato il decreto concernente una organizzazione delle guardie municipali in questa Capitale, ed i titoli per esservi ammesso, il Maroni amerebbe esservi annoverato, e così trasferitosi in Roma per essere ancora di soccorso al suo vecchio genitore dell'età di circa 70 anni e alle due sorelle. Egli ha fiducia che l'E.V. non incontrerà difficoltà veruna ad accettare la domanda del petente il quale oltre i documenti che potrà produrre ad ogni richiesta comprovanti quanto è disposto nel decreto circa alla ammissione delle Guardie Municipali, l'appartenere anche presentemente alle guardie di Dazio e Consumo dalle quali a suo piacere può disciogliersi, nulla dà a temere sul suo conto. Spera perciò il tutto ottenere e quanto prima ritornato in Napoli rimetterà all'E. V. tutti i documenti relativi.

Eccellenza, Maroni Vincenzo di anni 32 già emigrato romano fin dall'anno 1859 che si porta stabilito in Torino quindi parte col Corpo dell'esercito volontario, quindi nel 1860 arruolato nelle guardie di sicurezza come appuntato prese congedo per fine di firma e passa nelle guardie di Dazio e Consumo in Napoli. Ora, trovandosi

congedato dalle suddette per corrispondere al suo dovere del plebiscito, prega la E. V. illustrissima di volerlo ammettere nelle Guardie di Città come spera che gli verrà esaudita la sua domanda per grazia, anticipandogli i più vivi ringraziamenti, di più conoscere (!) che il detto emigrato soffrì le prigioni come politico in Roma e riconosciuto tale dal Municipio di Roma spera per grazia.

La prova di Relazione di Servizio stilata con mano malferma, la posso interpretare così:

trovandomi in servizio via di s. giovanni dalle ore 10 poi meridiane duna boteca di fornaro ciera uno caretto carico di farina che ocupava la strada glio dinato la contravvenzione e lo contoto alle officio il sottoscritto guardia Vincenzo Maroni.

In testa alla domanda è aggiunto in corsivo con inchiostro poco leggibile:

Non sa leggere e scrivere.

Poi in una calligrafia molto rabberciata si riesce a interpretare:

chiedo e suplico per la missione nelle guardie municipali. Maroni Vincenzo Via della Scrofà, n. 57 P. T. (piano terra)

Un'altra annotazione di seguito suggerisce:

Volgerlo alle Guardie Daziarie, invitandolo a esibire documento dell'esercizio di guardia daziaria fatto in Napoli. L'Assessore Feliziani.

Non è dato sapere se Vincenzo abbia mai intrapreso la carriera che tanto bramava! Penso di no, ma si suggerì di sistemarlo nel Dazio di Roma. E' certo che la sua domanda è l'unica ritrovata, presentata entro i termini.

5 b) Domande di assunzione fuori tempo

Esistono poi agli atti alcune richieste d'assunzione formulate senza un modello precostituito, archiviate forse perché mancanti di requisiti o fuori dei termini di tempo. Inoltre quasi tutte terminano con i convenevoli di chiusura abbreviati, come era d'uso, e senza firma, anche se nessuno dei rescritti di accompagnamento fa cenno ad archiviazioni. Un'altra particolarità l'hanno nel fatto che quasi tutte sono state presentate nel mese di dicembre e girate al Sig. Dolcimbene o all'Ufficio delle Guardie Municipali dal Segretario Generale il 26 dicembre. Potranno apparire inutili o monotone, ma le riporto perché raccontano fatti di vita particolari e significativi di alcuni romani di quei tempi. Poche sono scritte dall'interessato, bensì sono opera di amanuensi, che vi inseriscono il loro stile, un modo di porsi oggi a noi molto lontano. Inoltre testimoniano che nella Roma papale il giorno dopo Natale si lavorava, e quanto si lavorava, a giudicare le pratiche lette e annotate da quel segretario!

All'Eccellentissima Giunta Provvisoria del Governo di Roma

Eccellentissimi Signori, il sottoscritto già ufficiale di linea fino dal 1848 e da dieci anni esule da Roma; ora che questa è risorta alla libera vita, non potendo cedere all'irresistibile impulso di ritornare fra le braccia della famiglia, dei parenti e degli amici, d'altra parte essendo privo di mezzi per sostenere onoratamente sé e i suoi gli occorre una sollecita occupazione; si rivolge adunque con massimo rispetto alla bontà,

rettitudine delle S.V.E. affinché si vogliano degnare di dargli quel collocamento che nella loro saviezza crederanno più conveniente al suo grado. Egli sostenne pure per vari anni il posto di commissario al municipio, come potrà rilevarsi dai ruoli di quell'impiegati; che ancor questo dovette perdere per ragioni politiche. Lo scrivente nutre fiducia che le S.V.E. si moveranno a pietà di un povero esule e della sua misera famiglia, che hanno dovuto menare per lunghi anni la vita tra gli stenti e tra le angosce, e saranno per accordargli quell'appoggi e quell'assistenza ad esso tanto necessaria, per poter essere in qualche modo utile alla patria, a sé ed alla famiglia. Delle S.V.E. devotissimo ed umilissimo servitore Alessandro Petrongari

Da Roma 30 settembre 1870 Domiciliato in via dei Serpenti n. 80 p.p. (primo piano)

Questo signore addirittura precorre i tempi chiedendo un lavoro qualsiasi alla Giunta Provvisoria. Probabilmente la domanda prima è stata tenuta in sospeso, poi archiviata insieme a quelle delle guardie, perché il richiedente dice di essere stato commissario municipale sotto il passato governo. Pongo l'attenzione che sia in questa che nella seguente non si richiede direttamente l'assunzione nelle Guardie Municipali, ma una qualunque. Inoltre viene allegata alle domande per l'arruolamento in tale Corpo, perché era l'unica assunzione possibile in quel periodo.

All'on.ssimio sig. Presidente Pallavicini della Giunta Municipale di Roma Li 1 novembre 1870.

Onorevole Signore, Lorenzo Ricci emigrato romano per causa politica. Stato nel 1848 e 49 nel Veneto, Roma e Velletri sergente nel Reggimento Volontari, nonché nel 1860 e 61 caporale d'amministrazione nel Reggimento Cacciatori del Tevere, nel 1866 nel Tirolo italiano nel Corpo Cacciatori a cavallo come da rispettivi congedi. Nel resto della sua emigrazione ha sempre prestato l'opera sua da scrivano negli uffici di prefettura delegazione e stato civile. Implora alla prelodata S. V. onde voglia ammetterlo nel posto da portiere in quest'uffici, giacché si presta il posto vacante. Sicuro dell'esser favorito le ne anticipa i più devoti ringraziamenti. Ecc.

Lorenzo Ricci, romano domiciliato in via delle Colonnelle n. 11 p. 2° presso La Maddalena

Agli illustrissimi Signori i componenti la Giunta Municipale ... Novembre 1870

Illustrissimi Signori, Valentini Claudio, romano di anni 22, già milite di finanza, servo umilissimo delle SS. LL. illustrissime ossequiosamente espone che desiderando avere una qualche occupazione, onde lucrarsi il giornaliero sostentamento, supplica SS. LL. illustrissime affinché si degnino ammetterlo nelle Guardie Municipali. Tanto spera della grazia che...

Per Valentini Claudio romano domiciliato in Piazza dell'Orologio 13, 3° piano

All'inclita Giunta Municipale Roma. Roma 1 dicembre 1870

Illustrissimi signori, Virgili Achille, romano di civil condizione, di anni 26, professione scultore, non avendo potuto da or sono 6 mesi esercitare la sua professione, per la somma scarsezza di lavori, e trovandosi tuttavia inoperoso, si rivolge alla non comune bontà delle SS. VV. Ill. me supplicandole a volerlo annoverare nelle Guardie

Municipali in qualità di capo squadra, potendo ad ogni richiesta dar contezza della sua condotta, e dar prova della di lui abilità da tavolino. L'oratore fiducioso di ottenere la grazia che anela passa con somma stima e rispetto a raffermarsi. Umilissimo e devotissimo servo Achille Virgili

L'entrosritto oratore domiciliato in Via Nuova 31, 3° piano

A S. E. illustrissima competente la Guardia Municipale, li 9 dicembre 1870.

Eccellenze illustrissime, il giovane Filippo Guglielmi nativo di Montalto d'Ascoli domiciliato in Roma dall'infanzia, di anni 29, con tutto il rispetto e fiducia supplica le E.V. illustrissime, onde voleste ammetterlo nelle Guardie Municipali di codesta città, che da lungo tempo a questa parte, strazia nella miseria per essere disoccupato, perciò prega caldamente la bene sperimentata bontà delle E. V. illustrissime, onde vogliano conceder tal grazia, che il medesimo sarà pronto a dar prova del suo esatto servizio che dai suoi superiori gli verrà ordinato. L'oratore con fiducia spera di ottenere la grazia.

L'entrosritto oratore domiciliato in Piazza Sforza Cesarini 29 P.P. (piano primo)

A S. E. il Sig. componente della Giunta Municipale.

Eccellenza, Proietti Achille già caporale del disciolto esercito pontificio, prega all'Eccellenza Vostra a volerlo occupare nella Guardia Municipale di Roma. Essendo il medesimo con buone informazioni tanto militari quanto civili, così potrà proseguire a vivere onoratamente con la sua famiglia. Tanto spera dalla grazia vostra ecc

Li 26 dicembre 1870

Allegati:

Certifico io sottoscritto che Proietti Achille caporale di profosso (!) essersi prestato molto a beneficio dei detenuti politici posti in carcere nel 1866 nel Forte S. Angelo.

Roma li 17 dicembre 1870

Giulio Ajani

Il sottoscritto dichiara di aver avuto nella compagnia di suo comando il caporale Proietti Achille il quale si è sempre bene condotto e non ha dato mai causa a rimarchi alcuna.

Tanto si rilascia per la pura verità. Roma li 11 novembre 1870

Capitano dell'esercito del disciolto esercito pontificio Giulio Ceccarelli

Copia all'E. Avv. Lunati, sindaco del Municipio di Roma - 26 dicembre 1870

Luigi Leofredi oratore umil.mo dell'E.V. ossequiosamente espone che reduce delle battaglie del Veneto nella Legione Romana, di poi alla caduta di Velletri dal 8 ottobre avanzò istanza al Municipio per entrare nelle Guardie Municipali, avendo adempiuto portare i documenti che gli si richiedevano, tanto per l'età, quanto per la condotta passata. Qui inclusa potrà verificare la fede di nascita, e nell'istesso tempo un certificato del sig. Ingegnere Viviani ben noto a Roma. L'esponente lusingato fino ad

oggi e portato per molto tempo a spasso da celebre impiegato sig. Dolcimbene fin ad ora non ha potuto sapere per qual motivo non sia stato ammesso, per cui padre di numerosa famiglia e privo quasi del necessario sostentamento si rivolge all'E.V. acciò voglia prendere in considerazione i documenti, e nel tempo stesso accordare il predescritto impiego. Spera di esser esaudito ecc.

Per Luigi Leofredi domiciliato in via di S. Venanzio, n. 12

Allegati:

Roma 14 ottobre 1870. Dichiaro io sottoscritto che il sig. Luigi Leofredi è stato da me conosciuto fin dal tempo che si cominciarono i lavori delle strade ferrate negli stati ex pontifici, e che egli fino da allora vi fu impiegato, e spesso lo ebbi fra il personale sotto i miei ordini, quando io funzionava come ingegnere nelle ferrovie, il suddetto sig. Leofredi fu sempre puntualissimo nel suo servizio, attivo ed intelligente, e non diede mai motivo di lagnanze riguardo alla sua condotta morale. In fede Ingegnere Alessandro Viviani - Copia delle originali

Probabilmente il Leofredi è tra gli esclusi, perché non aveva esibito nei termini il certificato di nascita. Infatti:

Parrocchia di S. Maria Maggiore

Io sottoscritto certifico come il sig. Vincenzo De Santis in mia presenza ha attestato che il sig. Luigi Leofredi nato in Roma l'anno 1831 mese di ottobre ai 27 ed è stato da lui levato al sacro fonte battesimale col nome indicato in fede. Firmato illeggibile . – Copia dell'originale.

Antonio Valentini a S.E. il Presidente della Giunta Municipale

Eccellenza, Antonio Valentini, già brigadiere del treno pontificio, prega di tutto cuore a volersi compiacere di annoverarlo come Guardia Municipale a cavallo. Che della grazia ecc.

Li 26 dicembre 1870

Domanda sintetica, ma rispecchia un autore dalle idee chiare. Purtroppo precorre i tempi circa le guardie a cavallo.

Agli Ill.mi ed ecc.mi Signori componenti la Giunta

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, il giovine curatore Domenico Teribili della città di Marino di anni 23 da lungo tempo dimorante in Roma, calzolaio di professione, desideroso di essere annoverato tra le Guardie Municipali di questa Capitale, e di prestare il relativo servizio alla SS. VV. illustrissime ed eccellentissime ne fa col presente umile e rispettosa istanza che ecc.

*Per Domenico Teribili di Marino domiciliato vicolo dello Struzzo n. 13 I p.
26 dicembre 1870*

Illustrissimi componenti la Giunta Municipale di Roma, Brugnettoni Antonio, di Giuseppe, d'anni 29, nato a Lunano, provincia di Pesaro e Urbino dimorante in Roma, ex carabinieri a cavallo con dovuto rispetto espone alle SS. LL. Ill.me e ritrovandosi in

questa città da vario tempo, fa rispettosa istanza onde le venga accordato l'ammissione nel Corpo delle Guardie Municipali, corredando la presente domanda dei necessari documenti. Speranzoso l'umile supplicante del concedimento di quanto sopra, anticipa alle SS. LL. ill.me i più estesi ringraziamenti.

26 dicembre 1870

Il postulante Brugnettoni Antonio

All'illustrissimo Sig. Presidente della Giunta Municipale

Illustrissimo Signor Presidente della Giunta Municipale, il sottoscritto Vincenzo Mondragoni ex caporale congedato nel 1860 dichiara che nel 65 convenne spatriarsi da Roma per le ripugnanze che aveva verso il governo pontificio giurando però in Spagna col permesso del Ministero di Firenze di essere fedele italiano. Ora dalla Spagna inoltra la presente in uno dei dovuti documenti col quale consta i servizi dal medesimo prestati nelle campagne del 1848 e 49 per la causa italiana, massime nell'assedio di Roma contro l'armata francese, ove rimase gloriosamente ferito senza ottenere nessuna ricompensa dal cessato governo. Ora fa fiduciosa preghiera alla S.V. Ill.ma a fine gli sia concesso un pane nelle Guardie Municipali con un grado atteso dalle sofferte ferite. Con la speranza che sia tenuta la sua istanza in considerazione, colla massima riverenza e rispetto si dice della S. V. Ill.ma umilissimo servo Vincenzo Mondragoni

26 dicembre 1870

Allegati:

Roma 22 novembre 1870. Certifico io sottoscritto che nel 1849 ho ricevuto nel mio servizio all'ambulanza centrale della Trinità dei Pellegrini Vincenzo Mondragoni milite della Legione Romana ferito in battaglia da arma da fuoco, che gli distrusse il pollice della mano, per cui onde regolarizzare le ferite fui costretto di amputarlo totalmente come si può verificare, gli rimase in oltre rigidità nell'articolazione dell'indice colla mano. In fede P.G. Grana

(timbro) Visto residenza Colonna Visto per la legalità della firma del V.D. Grana domiciliato in Roma. Dal Campidoglio li 25 novembre 1870 Il Segretario Municipale Giuseppe Falcioni

Ufficio stralcio del già Ministero delle Armi- Stato di Servizio (FOTO)

Illustrissimo Sig. Sindaco, l'umile Gigli Girolamo del fu nobile conte Bernardino di Brescia nato nell'anno 1836, celibe, ed attualmente guardia di città in Firenze. Nella sua prima età del 1854 venne accolto in qualità di cadetto al servizio del cessato governo austriaco, ove servì fino all'11 giugno 1859, allorché la santa causa dell'indipendenza italiana, l'amor di patria lo fecero forte all'esonazione del proprio dovere ed il medesimo giorno che rinunciò a promozioni da quel governo credea assegnarli in merito al suo operato ed all'uopo del momento si arruolò sotto il vessillo italiano nel Corpo Cacciatori delle Alpi, dal 15 settembre 1859 ove che detto si stava congedando, fece parte alla Brigata Reggio ove servì fino a tutto il 1861. Finite dette

campagne egli credette suo secondo dovere quello di assistere i propri cadenti genitori, ritirandosi in grembo alla famiglia, ma suo malgrado trovò che gravi disgrazie fecero desaste le proprie sostanze, causando per prima la perdita dei propri genitori, al che dovette ben presto procurarsi un impiego, ma il critico momento dell'immigrazioni non gli permisero che di accettare quella di guardia di pubblica sicurezza nel 1862 ove terminò la sua ferma di anni 6, prestando sempre il suo servizio come scrivano, poscia da quella venne assunto qual aspirante presso la colonia agricola penale succursale di Gorgona ove servì da circa due anni ma previo allo stipendio miserabile fu costretto abbandonare e entrare nel suindicato Corpo delle Guardie di Città. Il supplicante trovasi costretto onde migliorare la sua condizione rivolgersi alla S.V. ill.ma chiedendo che dietro i soprannumerati servizi prestati, come appare dai documenti depositati a questo Municipio, potesse essere preso in considerazione per un posto qualsiasi nel lodevole Corpo delle Guardie Urbane ossia nella nuova formazione del Dazio Consumo in codesta città, assicurandogli che non verrà meno l'opera onde rendersi meritevole di un tanto favore.

Firenze li 26 dicembre 1870

L'umile subordinato Gigli Girolamo

A sua Eccellenza il Principe d. Doria

Eccellenza, Margutta Mariano di Saracinesco, domiciliato in Roma fin dalla sua prima età, di anni 21, figlio del vivente Michele e di Lorenza Maugliani, sapendo leggere e scrivere, nonché conoscendo anche la lingua francese, fa rispettosa istanza alla E. V. onde voglia degnarsi ammetterlo nelle Guardie Municipali. A tale effetto egli è pronto esibire tutti quei documenti richiesti per l'ammissione in discorso, unitamente ancora alla garanzia che per i suoi costumi ne fa il chimico farmacista Sig. Sinimberghi. Nutre fiducia il ricorrente che la sua domanda sia favorevolmente accolta, ed intanto ne anticipa a V.E. i più sentiti ringraziamenti. Che della grazia ecc.

Li 26 dicembre 1870

Per Margutta Mariano domiciliato in via S. Nicola da Tolentino n. 42 Roma

A S. E. il sig. Principe d. Filippo Andrea Doria - Anziano Municipale

Li 27 dicembre 1870

Eccellenza, sono varie settimane da che il devotissimo servo ed oratore dell'E. V., Domenico Rubiò, inoltrava istanza a codesta eccellentissima Giunta diretta ad implorare la di lui ammissione nei ruoli delle Guardie Urbane. Se nonché di quei giorni essendosi di già raggiunto il pieno del numero prestabilito, l'istanza coi relativi requisiti venne rimessa agli atti, con la esternata intenzione da prendersi in considerazione nell'eventualità che venissero a verificarsi dei vuoti. Ora essendo venuto a conoscenza come nei prossimi seguenti giorni siansi per riammettere nuovi uomini, si raccomanda alla nota bontà dell'E. V. perché si compiaccia di far annoverare tra gli eletti anche l'umile supplicante.

A S. E. il Sig. Principe Pallavicini Presidente della Giunta Municipale Roma

Eccellenza, Roberti Calisto di Treia domiciliato in Roma con moglie senza prole, espone all'Eccellenza Vostra che dopo aver servito da circa diciotto anni nelle

disciolta armata pontificia in qualità di musicante di seconda classe nel Reggimento Carabinieri esteri sta oggi in attesa di quanto il dritto gli accorda di soldo di ritiro. Desiderando di intraprendere e prestare un onorevole servizio all'eccellentissima municipalità di Roma, supplica con questa la bontà somma dell'E. V., volendosi degnare di ammetterlo in qualità di guardia municipale, trovandosi pronto di esibire analogo documento sull'antecedente sua buona condotta civile e militare. Che ecc.
Li 28 dicembre 1870

Roberti Calisto abitante in via Sforza 27 che impetra quant'entro.

5 c) Una raccomandazione...

Eccellenza, Orbiz Stignani nativo romano, premesse le debite scuse per il nuovo disturbo che le apporta all'E. V. osa pregarla a volersi degnare, per tratto della sua connaturale bontà di fare qualche premura all'illustrissimo signor Dolcimbene da lei dipendente a far sì che, al suddetto Stignani venga concessa la nomina di capo guardia delle Guardie Municipali; essendo bene in cognizione delle leggi urbane. A V. E. sono ben note le circostanze dell'infelice oratore. Deh! Faccia valere la sua autorevole parola al fine che il misero istante consegua il bramato intento. Che della grazia...

Roma 19 dicembre 1870

Vicolo de' Cappuccini n. 27 P. U. (piano ultimo)

Segretariato Generale 28 dicembre 1870 (timbro degli atti)

E' improbabile che la raccomandazione del sindaco abbia funzionato. Infatti molti anni dopo per lo stesso fine si metteranno in moto cardinali e ministri, personalità allora non di facile reperimento.

6 - Organico, stipendio

Arrivati senza traumi al 15 novembre 1870, in un decreto di Giunta viene fatto un primo resoconto dell'organico e dell'organizzazione ed un primo bilancio di previsione.

Essendo stato messo dall'ill.mo sig. conte Di Carpegna il preventivo delle spese occorrenti finalmente per il Corpo delle Guardie Municipali, costituito da 200 guardie, 20 capi squadra, 3 ispettori, 8 sottoispettori, 2 sottoispettori contabili, un ispettore capo ed un medico ed ammontanti a lire 265.320 all'anno, come al dettaglio risultante dal preventivo stesso; che per la seconda quindicina del corrente mese di novembre, da cui ha principio la attuazione, importa la somma di lire 10437 (22030 mensili, è calcolato nel rapporto) dimostrata dal dettaglio sottoposto al preventivo medesimo, a cui è aggiunto l'importo delle spese di impianto per l'ammontare approssimativo della fornitura del vestiario ed accessori in lire 46.846,42 e il tutto in consonanza del Regolamento già approvato dalla Giunta; l'adunanza vi comparte la sua piena sanzione e decreta che abbiano luogo i relativi pagamenti. I soldi della corrente

seconda quindicina di novembre e il relativo mandato sarà fatto a favore del sig. Dolcimbene, organizzatore e direttore capo del Corpo medesimo, da cui saranno poi rimesse alla computisteria le corrispettive giustificazioni.

E' una deliberazione molto contorta e sofferta, ma anche molto importante perché riporta l'esatta spesa per il mantenimento della nuova istituzione e l'affermazione che in meno di un mese era stato costituito il Corpo al completo di operatori e quadri.

Dunque a metà novembre l'organico previsto è in attività. Col decreto del *28 novembre 1870 – 16° Viene autorizzato il sig. Antonio Dolcimbene, direttore della Polizia Urbana a ritirare dalla computisteria comunale il mandato dell'importo dei ruoli delle Guardie Municipali per il prossimo mese di dicembre.*

Vale a dire, si conferma quanto sapevamo: il soldo del mese si paga in anticipo; la Polizia Urbana è una cosa sola tra addetti amministrativi e guardie sotto la responsabilità della stessa persona.

Col decreto 1° dell'8 maggio 1871 insieme alla constatazione che è stato fatto un arruolamento affrettato, ci si rende conto pure delle carenze organiche:

Letto dall'onorevole ass.re Feliciani il circostanziato rapporto sulla necessità di aumentare il Corpo delle Guardie Municipali, l'adunanza decreta che sia riportato in altro congresso insieme al progetto di riforma del regolamento per le guardie medesime.

L'amministratore Feliciani, che qui appare per la prima volta, sarà un grande riformatore del Corpo.

19 luglio 1871. Sul nuovo regolamento viene stabilito che per gli addetti gli stipendi futuri saranno uguali agli attuali: non è prevista inflazione, né altri oneri accessori.

Gli stipendi saranno i seguenti: Ispettore Capo £ 3.000 all'anno; Ispettori: £ 1800; Sottospettori contabili £ 1620; Sottospettori: £ 1440; Capisquadra: £ 1260; Guardie: £ 1080; Medico Chirurgo: £ 960.

7 – Gli ausiliari (dipendenti amministrativi)

Il decreto riportato 4° nel verbale del 12 novembre 1870 ci fa sapere:

Sia compensato con lire 60 il servizio prestato fin qui dal portiere Alessandro Magistri all'ufficio delle Guardie Municipali.

Il passo è citato per testimoniare che personale ausiliario viene incaricato delle mansioni diverse da quelle di agente. La deliberazione del 23 novembre è ancora una decisione circa il personale ausiliario del Corpo. Il verbale, dopo chiuso, si riapre al decreto 11°:

A proposta del sig. don Augusto dei Principi Ruspoli, l'adunanza nomina il sig. Ilario Battistoni a custode della caserma municipale presso S. Teodoro col mensile di lire 80 a datare dal 1 dicembre prossimo.

Segue la lettera di nomina:

Signor Ilario Battistoni n. 12370 li 26 novembre 1870

La giunta Municipale nel suo congresso del 23 corrente novembre vi ha nominato custode della caserma municipale presso S. Teodoro col mensile stipendio di £ 80 a datare dal 1 dicembre prossimo. Tanto vi si notifica per vostra opportuna norma.

Il Presidente della Giunta

Un'altra curiosità ci arriva in un decreto del 13 gennaio 1871: è il nome del primo impiegato della Ripartizione - Dipartimento.

Al sig. Terrigi Pietro, che il 25 novembre scorso fu destinato in qualità di amanuense agli uffici della Polizia Urbana, è determinata la spesa di lire 2,50 quotidiane dal giorno della suddetta destinazione e da proseguire in via egualmente provvisoria fino a che ne durerà il bisogno.

8 – Il vestiario

Nella seduta del 25 ottobre 1870 il decreto 9 informa:

Presentatosi dall'ill.mo conte Di Carpegna un progetto di capitolato per l'appalto della fornitura del vestiario, della calzatura, armamento, ecc., per le Guardie Municipali, viene dall'adunanza pienamente approvato.

In riferimento a questo decreto il 2 novembre al punto 2° è approvato l'appalto per la fornitura del vestiario, armamento e accessori per la Guardia Municipale, col ribasso del 10 e mezzo per cento. Il Conte Di Carpegna viene incaricato a rappresentare il Comune nella stipulazione del contratto.

Insomma in appena due settimane dalla sua costituzione vengono forniti tutti i mezzi indispensabili al nuovo servizio.

8 a) Fornitura del vestiario

Nota degli estremi e esatte misure per il vestiario delle Guardie Municipali.

1° Tunica: non può essere di lunghezza che 66 centimetri da terra; larghezza da piedi per l'estremità alla metà non meno di 104 cm.

2° Cappotto: non deve essere meno di cm 37 da terra; larghezza per l'estremità per metà non meno di 115 cm.

Dal 25 ottobre al 2 novembre 1870 seguono il capitolato d'appalto e i verbali della gara in duplice copia, che ometto. Poi:

Allegato n.1 – Nota degli oggetti da fornirsi a ciascun individuo appartenente al Corpo delle Guardie Municipali di Roma:

Militi. Cappotto, pantalone, tunica, cordelline, guanti di pelle uso militare, cappello a punta, pennacchio penna, incerata, pompon, giacca di panno, giacca di tela, pantalone di tela, berretto, cravattino, camicia di musolo grezzo, sottocalzoni, centurino con placca nel mezzo la lupa di cuoio doppio, asciugamano, salvietta, palosso, posata completa, stivali a due suole.

Capi Squadra: *Tunica come la guardia con gallone di seta arancio alto due cm alle manopole, pantalone come le guardie, cordelline in seta arancio, cappello come la guardia compreso incerata, pennacchio e pompon, dragona in seta arancio, sciabola, cappotto con piccolo ricamo in seta arancio alla pistagna invece del numero, gallone in seta alle manopole.*

Sotto Ispettori: *Tunica di panno fino con bottoni dorati, gallone alle manopole in oro e seta arancio, piccolo ricamo in oro e seta arancio alla pistagna, pantalone di panno fino, cappotto con gallone alle manopole e piccolo ricamo alla pistagna in oro e seta arancio, cordelline in oro e seta arancio con puntali, cappello con nappa dorata, dragona in oro e seta arancio, centurino con placca dorata, bonetto con due frisi oro e seta arancio, sciabola.*

Ispettori: *Tunica di panno fino con seta arancio alla pistagna e gallone alle manopole in seta arancio e bottoni dorati, calzoni di panno fino, cappotto di panno fino con ricamo alla pistagna con gallone alle manopole in oro e seta arancio, cordellini in oro e seta arancio con puntali dorati, cappello con nappe dorate, dragona in oro e seta arancio, centurino con placca dorata, bonetto con tre frisi in oro e seta arancio, sciabola del modello militare.*

8 b) Offerta di fornitura stivali

Offerta per stivali novi e riparazioni alle Guardie Municipali nel anno 1871 il tutto di buone qualità ed esattezza nel lavoro dando al Municipio il campione di loro soddisfazione alli appresso discreti prezzi.

Stivali novi lire undici e centesimi cinquanta per ogni paio dico lire 11 e cent. 50. Rimonta completa lire nove e centesimi quarantacinque dico lire 9 e cent. 45. Fondo e mascherina lire sette dico lire 7. Fondo completo lire quattro e centesimi ottanta dico lire 4 e cent. 80. Mezzo fondo e mascherina lire sei dico lire 6. Mezzo fondo...ecc... Per un paio soprattacchi centesimi cinquanta; il sottoscritto intraprendente avendo di già servito le dette guardie con puntualità spero che sia considerata la detta offerta e cercherà di fare di tutto per adempiere con puntualità a sud. dovere L'intraprendente calzolaio Pio Bigiarelli Via Lungara 91.

Rescritto: 25 novembre 1870 Ufficio delle Guardie Municipali. Esistendo un contratto dal 1871 per quattro anni non può prendersi in considerazione L'Assessore P. Doria

8 c) Oltre la vestitura

Un'altra deliberazione inerente il vestiario la incontriamo l'8 maggio. Si dice:

Constatatosi che la guardia municipale Ercole Palazzesi caduto in causa di servizio in una fossa di calce smorzata ebbe danneggiato tutto il vestiario d'uniforme in modo che si è reso totalmente inservibile, l'adunanza decreta che gli sia subito rinnovato a spese del Comune.

Io propendo a credere che quella causa di servizio sia una spintarella. Sai: i lavori di ristrutturazione edilizia sono frenetici, gli interessi sono tanti, la preparazione delle guardie è stata certamente sommaria, in queste condizioni fare un'osservazione, rallentare o porre un intralcio può far cadere... Altrimenti non si spiega che stesse a fare *in causa di servizio* una guardia dentro una buca di calce spenta tutto vestito. Comunque la calce non è viva, appunto, come quella che sarà usata cento anni più tardi in Sicilia per togliere di mezzo gli ostacoli. Si fermi poi l'attenzione nel *a spese del Comune*, diversamente le guardie pagavano il loro vestiario.

2 giugno 1871 - 11 Si accetta la proposta di acquisto di 130 dozzine di guanti secondo il campione esibito e al prezzo di soldi sette al paio per le guardie municipali fatte dal già fornitore delle truppe pontificie. E' incaricato Alceo Feliciani.

Probabilmente per la vestizione ci si era tenuti allo stretto necessario, ora si preparano le scorte in vista di un largo uso e consumo: sono 1560 guanti (o 1560 paia?) uguali per l'estate e per l'inverno.

Nella intera riunione del 29 giugno il tema sono le guardie, cui l'assessore tiene molto. Al decreto 4°:

Abbia l'on. Ass.re Feliciani tutte le necessarie facoltà per fare immediatamente riparare tutti i cappelli delle guardie di città sostanzialmente deperite per le piogge dell'inverno, approvandosi la spesa così ridotta a lire 6 per ciascun cappello.

Le pizarde dei Pizzardoni sono belle, ma care e delicate. Poi si noti il cambio di nome dell'istituzione, che verrà reso ufficiale dal regolamento del 19 luglio prossimo. Questo nome era già familiare, tanto che l'estensore dell'atto non si accorge nemmeno di essere in anticipo, ma non si era mai usato in un decreto della Giunta.

Infine quanto l'assessore tiene al Corpo e quanta pignoleria viene impegnata nella stesura delle decisioni li riscontriamo il 2 agosto 1871. Si cambino, si arricchiscano le divise dei dipendenti, purché si addebitino loro le spese! Decreto 4°:

Sopra mozione dell'on. Sig. ass.re Feliciani annuisce l'adunanza che la cassa comunale acquisti la somma occorrente per una nuova uniforme ai graduati delle guardie municipali (non è una distrazione fino al 1 settembre p.v.!) da servire per maggiore decenza nelle solennità e nei servizi di lusso. Ritenendosi bensì a ciascuno di detti graduati altre lire 3 mensili sul loro soldo fino all'estinzione del rispettivo importo.

9 - Luoghi di lavoro

*All'ill. mo Sig. Viviani capo dell'ufficio del casermaggio
Guardie Municipali - 21 dicembre 1870*

*Prego la S.V. fornire la caserma delle Guardie di Città di due passi di legna d'ardere affinché agiscano le stufe. L'Ispettore (firma illeggibile)
(retro) Visto, si provveda. L'assessore*

Non meno importante e significativo è l'ordine del 20 maggio 1871, quando si pensa alla salute dei dipendenti, all'inquinamento ambientale presente nei luoghi da loro frequentati e alle celle di sicurezza (per guardie e ladri!). Decreti:

7° Sperimentatasi la cattiva influenza che esercitano i lumi a petrolio nelle caserme e nei corridoi delle guardie municipali, l'adunanza decreta che vi sia prontamente sostituita la illuminazione ad olio.

8° Non presentando sufficiente sicurezza la porta della sala di disciplina del quartiere delle guardie municipali che deve custodire non solo le guardie in punizione, ma talvolta anche i delinquenti, l'adunanza decreta che sia rinnovata e costruita con la necessaria solidità.

Insomma, ciò che si vuole oggi c'è già stato: il comando di gruppo attrezzato per custodire le persone "fermate" con cella di sicurezza.

10 – Il lavoro

Abbiamo letto in altra parte che la Giunta Municipale richiama a far rispettare il divieto di transito ai carri in via del Corso e l'ordine nei giorni festivi lungo la passeggiata del Pincio (4 ottobre); a far osservare le disposizioni municipali vigenti, specialmente il transito dei carri in via del Corso (6 ottobre); a multare chi espone carne fresca e insaccata senza prezzo (6 ottobre); dispone il divieto al *vergognoso spandimento di urine nei cantoni delle vie ed altri abusi in fatto di pubblica decenza* (8 ottobre). I richiami erano diretti alle guardie di pubblica sicurezza, ma anche agli agenti municipali già in servizio. Un decreto del 24 dicembre 1870, invece, sa tanto di clima natalizio, nonostante la laicità dei nuovi amministratori. D'altra parte, consapevoli dei mezzi a disposizione, è molto logico.

15° Siano proseguite tutte le possibili cure a far cessare l'abuso dello stendimento della biancheria nelle finestre senza peraltro applicarsi multe per ora fino alla pubblicazione del nuovo Regolamento di Polizia Urbana.

Ora il problema è nuovo per le nuove guardie. L'illecito è un'abitudine radicata nel popolo. Ci voleva un'amministrazione composta da nobili a farci caso!

Altre notizie di rilievo sul servizio le troviamo nella decisione del 10 gennaio 1871; nell'invito al controllo degli orari degli esercizi pubblici: dal 2 dicembre trascorso abbiamo una nuova Giunta; le Guardie Municipali sono divise in sezioni, una è addetta alla vigilanza sulle attività commerciali; poi abbiamo già anche gli agenti dell'annona.

Quanto alla disposizione *pubblicata in data 25 novembre u.s. dalla precedente Giunta Municipale intorno alla Polizia Urbana, in parte senza effetto, s'inculca alla relativa sezione della Guardia Municipale ed altri agenti del Comune curarne la rigorosa osservanza.*

Nell'analizzare il lavoro del primo anno delle giunte comunali destinato al funzionamento della Polizia Municipale incontriamo un decreto il cui argomento fa ancora discutere. E' del

19 agosto 1871 – 14° Le due guardie municipali destinate alla vigilanza del mattatoio pubblico siano munite di un revolver a personale difesa. L'ass.re Venturi è autorizzato a provvedervi.

Eppure avevano già in dotazione delle armi, trattandosi di militari.

10 a) Domande di licenze

Il II° fascicolo del *Titolo 67* contiene pure domande di licenze che allora passavano per gli uffici della Polizia Urbana. Seguendo le date si deduce: istruttoria completa e rilascio in quattro giorni.

Ai signori componenti la Giunta Municipale di Roma li 1 novembre 1870

Eccellentissimi Signori, Bartolomeo Jacozzilli, norcino in via Panico 72 volendo anche in questo anno lavorare la carne suina domanda il permesso. Che ecc..

Rescritti: Alla Divisione 2 novembre 1870 - Li 3 novembre 1870 Trovato tutto in pronto per la lavorazione delle carni suine essendo tutti i vani stagnanti, vetrina alla porta della bottega e la stufa a carbone e se non si oppone il Regolamento Edilizio può rilasciarsi il permesso. (firma illeggibile)

4 novembre 1870 All'ufficio delle licenze per il rilascio del solito permesso. Pagata la tassa relativa. Tittoni

4 novembre 1870 Al Grasciere sig. Fornari acciò si compiaccia Il Segretario Generale Falcioni

una LICENZA foto

All'onorevole sig. Conte Carpegna Roma - SPQR Acque e Strade Edilizio (timbro) - 1580

Onorevole Signore, l'umile oratore Raffaele Fontana di Pisa ginnastico con moglie e tre figli implora in via di grazia dalla S.V. Onorevolissima un permesso onde esercitare la propria professione nei vari rioni di Roma senza imbarazzare la libera circolazione e né tampoco ledere il suolo pubblico. Spera essere esaudito dichiarando di essere subordinato alle leggi vigenti augurando ogni felicità alla signoria sua che eccetera

Roma li 28 novembre 1870

L'entrosritto Fontana di Pisa ginnastico che implora quant'entro.

Li 28 novembre 1870 Al sig. Dolcimbene Il Segretario Generale Falcioni

Altra calligrafia che evade la domanda: Nella solita località per giorni 8 paghi £ 3

All'onorevole Sig. Conte Carpegna Roma - SPQR Acque e Strade Edilizio (timbro) n. 1851

Onorevole Signore, l'umile o.re (oratore) Ernesto Balusi di Genova, giocoliere ambulante con moglie e figli implora in via di grazia un permesso onde poter esercitare la propria professione e poter sostenere la propria famiglia spera essere esaudito onde

concesso gli sia locupazione (!) temporanea delle pubbliche piazze dei vari rioni di Roma che ne sarà grato per la vita che ecc.

Roma 28 novembre 1870

L'entrosritto Ernesto Balusi di Genova che implora quant'entro.

Li 28 novembre 1870 al sig. Dolcimbene Il Segretario Generale Falcioni

Viste le due richieste simultanee di artisti venuti da lontano, paiono concordate come per una ricorrenza, anzi per un convegno ricorrente. Forse una riunione di giocolieri e spettacoli viaggianti nell'avvicinarsi del Natale?

A sua Eccellenza il Conte Carpegni - li 28 novembre 1870

Eccellenza, Gaetano Bartoli, umilmente espone essere uno sventuratissimo padre di 9 figli, tutt'ora egli malato, e la di lui moglie esercita il posto di fruttaiolo a Ponte 4 Capi nell'angolo di S. Bartolomeo all'Isola, che così venne trasferito dopo disciolta la Piazza Navona, avendo tale licenza ritiratogli il sig. Marinangeli in corso del cessato governo. Ora poi che gli si minaccia l'espulsione in suddetto posto, prega fornirlo della dovuta licenza, e non può vedersi disperso or qui or ad altro punto , perché non fidasi più di vivere per le miserie.

Retro: Il 1 dicembre 1870: Per Gaetano Bartoli. Si rilasci la licenza sul posto che gli destinerà la guardia municipale, pagando a tutto dicembre £ 2, purché non occupi più di mtr 1 x0,40 (timbro) Acque e Strade Edilizio SPQR

Eccellenza, Rinaldo Bellincampi già fruttarolo u. s. (umilissimo servo) dell'E. V. ossequiosamente espone che volendo proseguire ad esitare e vendere della frutta e propriamente a Campo Carleo di ridosso all'angolo per qual causa supplico il buon cuore dell'E. V. per aver l'opportuna licenza. Tanto implora dall'E. V. che ecc.

Si accordi provvisoriamente. Atti dicembre 1870 Prot. 1160

Eccellentissimi Signori, Margherita vedova Colombari venditrice di mele, pesche, castagnole e zigari, nonché altri piccoli oggetti per poter mantenere la numerosa famiglia ed essendo strada che non ingombra alla gente e precisamente a via Marmorelle n. 13 per cui supplica l'innata bontà delle EE. LL. volergli concedere il dovuto permesso. Tanto ecc.

13 dicembre 1870. (Retro) Agli eccellentissimi componenti la Giunta Municipale

Li 12 dicembre 1870 – Alla III Divisione Il Segretario Generale Falcioni

Li 15 dicembre 1870 - Visto si conceda purché non occupi più di mt 1,0x0,40 e paghi att. dicembre £ 1.

Da questi atti sappiamo che fino a settembre 1870 a Piazza Navona c'era un mercato e che la guardia municipale, addetto al servizio esterno, aveva l'incarico di scegliere la sistemazione d'un banco di vendita sul suolo pubblico.

10 b) Proteste ed altro

*Agli ill.mi Signori componenti la Giunta Municipale Roma
Illustrissimi, Francesco Piazzoni negoziante vicolo Cacciatore n. 10 da molti e molti
anni che ha l'onore di servire l'eccelso municipio romano, ed ora si vede escludere
senza sapere il perché; ad onta di tutte le facilitazioni che ha fatto sempre su i prezzi;
ad onta che gli abbia condonato un conto di oltre lire cento, e che ne abbia altro in
corso di cui domanda il pagamento; ad onta in fine che tiene un capitale morto di
lavori ordinati dal municipio del cessato governo per centinaia di bonetti appartenenti
alla pubblica nettezza. Altra istanza ha avanzato in merito a simile ordinazione e fu
mandato agli atti. Giustizia e patria e carità vorrebbe che si prendesse in
considerazione l'infelice esponente romano che oltre che da trenta anni che serve il
municipio, ora per grave disgrazia è colpito da paralisi alle gambe, che trovasi cionco
sopra una sedia. Egli è romano e come tale altamente reclama alle SS. LL. Ill.me, onde
riparino a questa mostruosa ingiustizia. Che ecc.*

L'entrosritto Francesco Piazzoni Vicolo Cacciatore n. 10

Rescritti:

*23 ottobre 1870 - Al signor maestro di casa perché riferisca Il Segretario Generale
Falcioni*

*Il sottoscritto maestro di casa riferisce che anni addietro il ricorrente Piazzesi
faceva dei bonetti pei commissari comunali ed anche a buon mercato, siccome però
quelli che vestono a spese d'altri non sono mai contenti, così reclamarono al loro
superiore che i bonetti in discorso erano sempre malfatti. E così lo scrivente per ordine
superiore li fece fare dallo Sosciti (nome poco leggibile). Ora poi tutto è stato fatto fare
dal fornitore, e lo scrivente non conosce nulla, come egualmente anche ciò sia riguardo
ai bonetti per la predetta nettezza non avendo avuto mai il sottoscritto tale incarico. G.
Emanuelli, Maestro di Casa.*

Dal sig. Emanuelli, maestro di casa, - oggi economo – apprendiamo (23 ottobre)
che egli conservava l'incarico assegnatogli dal Governo Pontificio.

10 c) Rapporti con la Questura: un incidente stradale

*Questura di Roma e Circondario - Divisione Giudiziaria n. 5113
Al Direttore della Polizia Urbana e Guardie Municipali - Roma li 8 dicembre 1870
Oggetto: Sinistro accaduto ai soldati Vannini Pietro e Savino Sante, del 61 Reggimento
Fanteria*

*Si prega la S.S. a compiacersi informare l'ufficio scrivente circa il ferimento avvenuto il
decorso giorno in danno di due militari notati al margine travolti da un carro che
precipitosamente percorreva la via di S. Maria Maggiore circa le ore 5 e ¼
pomeridiane. Sarò tenuto alla S.V., scrivendo alle Guardie Municipali comandate di
servizio nell'ora suddetta, vorrà favorirmi il nome del conduttore e meglio ancora una
copia del relativo rapporto. Il Questore
Sollecito:*

Al sig. Direttore della Polizia urbana di Roma 16 dicembre 1870 n. 5803
Prego la S.V. di dar riscontro alla nota di questo ufficio n. 5113 dell'8 dicembre
relativa al sinistro accaduto ai due soldati Vannini Pietro e Savino Sante. Il Questore

Risposta:

Al Sig. Questore di Roma - Li 23 dicembre 1870

A S. Maria Maggiore non esiste un piantone di Guardie Municipali e per quante
indagini siensi praticate nulla si è potuto sapere circa il supposto ferimento di due
militari di cui tratta la pregevole nota della S. V. illustrissima in data 8 corrente n.
5113.

L'Assessore Doria

Un incidente stradale con feriti ed omissione di soccorso! Materia dei giorni nostri. Invece no. Nonostante la larghezza delle strade rispetto al traffico in atto, nonostante le velocità limitate di carri trainati da animali succedevano degli investimenti. Non solo, ma il pirata a volte, come nel caso trascritto - riusciva a scappare. Per tale motivo anche allora ci si rendeva conto che per strada è necessaria la presenza delle guardie municipali.

11 – L'alluvione

Dagli atti del 16 marzo 1871, tre mesi dopo quel triste fine dicembre 1870, abbiamo conferma che alcune guardie si erano prodigate contro i danni dell'alluvione. Nella concitazione del portare soccorso avevano perduto o lasciato tra le acque sciabole, giberne ed altri accessori della divisa. Così si decreta:

Abbia il sig. ass.re prof. Feliciani ogni necessaria facoltà a far rimpiazzare o
riparare i vari oggetti di vestiario e d'ornamento perduti o danneggiati di alcune
guardie municipali in occasione dell'inondazione, secondo la nota esibita da sig.
Direttore della Polizia Urbana.

Da quanto viene fuori tra le righe dei verbali delle Giunte Comunali vediamo che il Corpo è in cerca di un'organizzazione, di un'immagine ben presentabile. Del resto gli è faticoso da nuovo imporsi all'attenzione dell'opinione pubblica, dei superiori e tanto meno attirare l'attenzione dei mass media. Proprio le acque disastrose di quell'inverno furono per il neonato Corpo un terribile battesimo, ma l'unica traccia di una guardia impegnata a lottare contro di esse è documentata il

3 aprile 1871 – 6° Visto il Regio Decreto 30.4.1851, visti i documenti esibiti,
astenedosi da giudizi e commenti, l'adunanza dichiara vero che... (faccio salve le
nove menzioni precedenti, come riportato in altra parte) Nelle ore pomeridiane del 28
dicembre la pubblica voce annunciava che nella via Argentina fosse un giovane caduto
nell'acqua e stesse per annegare. Che incontante la guardia municipale Corradi
Achille che in barca transitava nella via, toltosi il cappotto, gettossi nell'acqua
dirigendosi a nuoto verso il luogo che veniva additato e dicevasi stesse quel giovane
per annegare, che poco dopo gettavasi pure spontaneamente nell'acqua la guardia di

Pubblica Sicurezza Manzoni Alfonso allo scopo suddetto, che ebbe poi a verificarsi essere caduto nell'acqua tal Formichi abitante in via Argentina 28 per inesperienza nel condurre una zattera su cui stava e quello dopo aver corso grave pericolo di vita era giunto da solo ad aggrapparsi alla zattera stessa, lo posero nella loro barca e lo condussero in posto sicuro.

Negli anni seguenti, però, non mancheranno le occasioni a che quel gesto di grande generosità si ripeta, fino al 3 marzo 1981 con Bruno Montesi.

12 – La disciplina

Abbiamo verificato: non passano due mesi dall'istituzione del servizio che vengono al pettine le carenze di un arruolamento affrettato e frettoloso. Le persone disponibili sulla piazza, non compromesse con il passato governo, non sono tutte raccomandabili; va detto comunque che gli schedari giudiziari e di polizia danno qualche risultato, come abbiamo visto (cap. 4). Perciò il 13 dicembre al decreto 7°

Venutosi a conoscere che nel Corpo delle Guardie Municipali siano stati ammessi alcuni individui i cui antecedenti rendono incompatibile il far parte di questo Corpo, l'adunanza autorizza l'ecc.mo sig. ass.re Doria insieme alla commissione da esso a ciò costituita, onde procedere alle analoghe verifiche e riferire poi alla Giunta per le conseguenti deliberazioni.

In seguito vedremo che le circostanze suggeriranno decisioni drastiche, più coerenti di quanto non avviene ai nostri giorni. Infatti tre mesi dopo che la questione è stata presa in considerazione ecco i conseguenti decreti.

16 marzo 1871 – 3 Visti i rapporti in data 7 corrente relativi agli atti di insubordinazione di cui si rese colpevole nella notte precedente la guardia municipale Francesco Gagni a carico del caposquadra Raffaele Semprebene; considerata la sua abituale cattiva condotta, nonché i frequenti casi verificatisi della sua ebbrezza, decreta che il Gagni sia col giorno d'oggi cancellato dai ruoli delle guardie municipali; che i riferiti rapporti siano rimessi alla Questura per quelle disposizioni e provvidenze che crederà di adottare in proposito e che il Semprebene si serva delle sue ragioni.

Forse un episodio ameno finito male, perché reso grave dai risultati, è questo descritto il

10 aprile 1871 – 3 Qualora presso più accurata verifica risulti constatato il fatto riferito con rapporto del 7 corrente dal sig. capitano Pacca a carico della guardia municipale Cholet che in compagnia di altri 11 individui si sarebbe reso colpevole di violazione di domicilio a danno di Giovanna Guerrucci abitante nel primo piano della casa a vicolo Sora 42, oltre altre circostanze gravanti; l'adunanza ne decreta l'immediata espulsione, nonché la trasmissione degli atti relativi al Tribunale Criminale per l'analoga processura.

A parere mio si tratta di un gruppo di ragazzi che danno l'assalto alla “fortezza” ... di una donna “chiacchierata” (l'estensore non usa l'appellativo “signora” come di solito); alzano troppo chiasso; i vicini chiamano il “113” che fa una retata. In mezzo capita la guardia municipale, cui costa cara un'esuberanza di gioventù. Il capitano Pacca

fra pochi mesi sarà promosso comandante del Corpo. I due episodi seguenti, invece, non hanno bisogno di commenti se non per la celerità con la quale si tirano le conclusioni: sono fatti di *ieri*.

19 aprile 1871 – 1 Constatati gli atti di insubordinazione e le gravi mancanze anche con vie di fatto commesse ieri dalla guardia municipale Filippo Agrizzi e vista anche la sua precedente cattiva condotta, l'adunanza decreta la di lui immediata espulsione dal Corpo e la trasmissione degli atti relativi alla Regia Questura per quelle disposizioni che crederà del caso ai sensi di legge.

28 aprile 1871 – Constatatosi che la guardia municipale Villani si è resa responsabile di alcuni furti in caserma a danno di altre guardie, alla già pessima e indisciplinata sua precedente condotta, l'adunanza ne decreta la sua immediata espulsione dal Corpo e la trasmissione degli atti relativi alla regia Questura per analoga processura

Ma il “repulisti” non è ancora finito, se il

20 maggio 1871 – 6 In seguito dei fatti esposti dal Regio Questore col foglio 18 corrente n. 8672 div. 2° a carico delle guardie municipali Vincenzo Rosati i di cui precedenti ne avevano già stabilito le cattive qualità e dell'altra guardia designata col n. 190 di matricola, ossia Achille Verdi, l'adunanza ne decreta la immediata espulsione dal Corpo la quale sarà anche notificata allo stesso sig. Questore.

Finalmente c'è un ricorso contro tanta severità, ma va di nuovo male alla guardia! Siamo al 6 giugno. Non esiste il TAR!

L'istanza di Achille Verdi, guardia municipale, perché sia revocato il decreto 6° del congresso del 20 maggio scorso che decretava la sua espulsione dal Corpo in causa di addebiti a carico di Filomena Ballerini Rosati, l'adunanza presso le nuove informazioni assunte trova non vere e non attendibili le discolpe del Verdi e perciò conferma pienamente il succitato decreto.

Non solo, ma si prosegue con lo stesso metro il

29 giugno 1871 – 2 Vista la costante pessima condotta della guardia municipale Gabriele Pipino e i manifesti suoi attentati contro l'ordine e la disciplina del Corpo, l'adunanza decreta che sia immediatamente espulso dal Corpo medesimo.

Poi di seguito si descrive una ribellione bella e buona. Forse queste guardie ripensano una presa della Bastiglia!

3 Constatata la violenza eseguita dalle guardie municipali Stignani e Albino Graziosi nel liberare prepotentemente dal carcere l'altra guardia Feliciano Graziosi posta giustamente agli arresti per pubblico scandalo e riscontrata l'abituale cattiva condotta dello Stignani e la grave insubordinazione di questo, nonché del Graziosi Albino, l'adunanza decreta la pronta espulsione di entrambi dal Corpo; quanto a Feliciano Graziosi si limita per questa volta a decretare a di lui carico la pena 5 giorni di ritenzione in sala di disciplina con la ritenuta corrispondente della metà del soldo.

Con questo ritmo presto dovremmo rivedere l'organico e l'arruolamento, altrimenti i guanti preventivati saranno proprio tanti. Meno male che si era pensato a stilare una graduatoria degli aspiranti! Per chiudere la seduta del 29 giugno un'altra novità: sappiamo di una degradazione sul campo. Il controllo della disciplina pretende di riportare il personale all'ordine con ogni mezzo.

4° A cura del sig. Dolcimbene siano raccolti e comunicati a Coriolano Saraceni e Fortunato Cristofari, che ne hanno fatto richiesta, gli addebiti che motivarono la loro destituzione dal posto di capisquadra delle guardie municipali, decretato dalla Giunta nel congresso del 12 corrente.

13 – I Premi

Finalmente arriva anche il primo encomio solenne. E' del
18 marzo 1871 – 1° Abbia la guardia municipale Francesco Jacovella una gratificazione di lire 30 in testimonianza della superiore soddisfazione pel coraggioso arresto eseguito da solo per le scale della Locanda del Sole (l'antico e tuttora esistente Albergo del Sole) in Piazza della Rotonda del ladro armato di due coltelli qualificatosi per Remigio Di Stefani di Nettuno da lui tradotto alla Questura con oggetti derubati. E' inoltre incaricato il Direttore della Polizia Urbana di esprimergli in nome della Giunta e ben meritati elogi ed ad animare gli altri componenti del Corpo a seguirne in simili circostanze l'esempio.

Subito dopo, il 1 aprile, incontriamo un altro premiato con altrettanta solennità e concretezza: 50 lire! Oltre un milione di uno stipendio attuale.

Una gratificazione di lire 50 a proposta dell'ill.mo ass.re prof. Feliciani a favore della guardia municipale Luigi Ratti che coraggiosamente e solo poté impedire la perpetrazione di un furto qualificato che nella notte tra il 19 e il 20 marzo scorso stavasi eseguendo nella Dogana di Pescheria da tale Annibale Elmi di cui il Ratti poté eseguire il fermo, e ottenne la di lui traduzione nelle pubbliche carceri. Non lascia inoltre l'adunanza di aggiungere al Ratti le espressioni di lode e alta soddisfazione pel coraggio e lo zelo addimostrato in questa circostanza ed invita i componenti di questo Corpo a volerne eseguire il lodevole esempio.

Si annoti ancora. I compiacimenti sono seguiti da equiparato compenso economico!

12 luglio 1871 – 8° In vista di straordinari e laboriosi servigi resi dalle guardie di città nei tre giorni delle recenti feste in onore di Sua Maestà l'adunanza decreta una remunerazione di lire 10 per ciascuno ai tre ispettori, di lire 7 per ciascuno agli otto sottoispettori e ai venti capisquadra e di lire 5 per uno ai comuni (alle guardie circa 120.000 lire).

L'uso della "parola di lode e premio in denaro" – per azioni meritevoli di rilievo - durerà fino agli anni sessanta, quasi un secolo. Dopo il "sessantotto" se ne perderà ogni traccia. Del resto prima era un modo per alleviare la fame a chi entrava nelle grazie, ai più meritevoli. Poi è subentrato il concetto che il proprio dovere bisognava comunque farlo tutti, sebbene con uno stipendio più decoroso per tutti.

Bibliografia

- Archivio Capitolino del Comune di Roma *Minuta dei verbali del Commissariato Municipale 1870 I e II Voll.* e il *Titolo 67* Fascicoli I, II, III
- Archivio Fotografico del Museo di Roma
- AA. VV. *Le Acque di Roma* Arti Grafiche Scalia ed Roma 1974
- AA. VV. *Garibaldi I grandi della storia* A. Mondadori ed. Verona 1971
- L. Balocchi *Una Polizia Municipale per la Capitale* AG Scalia ed Roma 1995
- G. Baracconi *I Rioni di Roma* Casa ed. R. Napoleone Roma 1974
- B. Brizzi *Il Tevere* Editore Colombo Roma 1989
- M. Carta L. Russo *S. Maria in Aracoeli* Fratelli Palombi editori Roma 1988
- A. Caracciolo *Ornamenti amm. vi speciali di Roma* Roma 1961
- B. S. Delli *Le strade di Roma* Newton Compton ed. Roma 1993
- C. D'Onofrio *Il Tevere* Romana Soc. Editrice Roma 1980
- C. D'Onofrio *Visitiamo Roma mille anni fa* Rom. Soc. Editrice Roma 1988
- C. D'Onofrio *Visitiamo Roma nel 400* Romana Soc. Editrice Roma 1989
- V. Lucernoni *Quo Vadis Vigile* Comune di Roma ed. Roma 2000
- R. Mariani *Roma in Bianco e Nero* Ed. Capitolium Roma 1974
- U. Mariotti Bianchi *I Mulini sul Tevere* Tascabili Econ. Newton Roma 1996
- M. Petrocchi *Roma nel Seicento* Cappelli Editore Rocca S. 1976
- A. Ravaglioli *I primi anni di Rm Capitale* Tascabili Econ. Newton Roma 1995
- C. Rendina *I Papi Storia e Segreti* G. Tascabili Ec. Newton Roma 1993
- E. Ricci *Palazzo Braschi Storia e Arc* Fratelli Palombi editore Roma 1989

Ringraziamenti

Con piacere l'autore deve rilevare il clima accogliente e favorevole che ha trovato in tutti gli uffici comunali, interni ed esterni al Corpo della Polizia Municipale di Roma, contattati per questo lavoro.

Ringrazia il Comandante del Corpo dr Sandro Renzi, il F.D. Bruno Massaccesi, responsabile della Segreteria del Comandante, Venanzio Lucernoni dell'Ufficio Stampa del Corpo, Massimiliano Pradal e Mauro Pompei del laboratorio e archivio fotografico del Corpo, la d.ssa Daniela De Angelis dirigente dell'U.O. servizi amministrativi e le colleghe addette, l'I.D. Massimiliano Ciaffi ed i colleghi dell'ufficio gestione, nonché la d.ssa Olivia Sordoni dirigente dell'U.O. servizi tecnologici e logistici; il personale dell'Archivio Capitolino, in particolare la direttrice d.ssa Paola Pavan, il Dr Vincenzo Frustaci, la d.ssa Patrizia Gori, il Sig. Nicola Immediato; la dirigente del Museo di Roma d.ssa Maria Elisa Tittoni e le d.sse Emiliana Ricci, Anita Morgese e il sig Roberto Lucignani; la sig.ra Paola Bellecca dell'Ufficio Stampa del Comune di Roma; la dirigenza dei Musei Capitolini, in particolare la sig.ra Angela Carbonaro.

Ringrazia gli Istituti ed i privati che hanno messo a disposizione le foto riprodotte nel testo.

Ringrazia i suoi diretti "superiori" ed i colleghi vicini di lavoro che l'hanno compreso quando stava con la testa impegnata altrove...

Ringrazia l'ARVU nella persona del suo presidente Mauro Cordova per l'incoraggiamento a iniziare questo lavoro e il suo apprezzamento.

Ha un ringraziamento particolare per Ennio e Alessia sempre pronti a riportare pace tra lui e quell'attrezzo infernale detto computer.

Foto:

Laboratorio fotografico del Corpo di Polizia Municipale di Roma;
Archivio Storico Capitolino (A.C.S.) Fondo fotografico e Comune Pontificio Titolo 67 del Comune di Roma;
Archivio Fotografico Comunale e Gabinetto Comunale delle Stampe di Roma;
Ufficio Stampa del Comune di Roma;
Lidiano Balocchi, Mauro Cordova, Massimo Leoncilli.

(L'autore)

Lidiano Balocchi è nato nel '42 tra Castell'Azzara e Santa Fiora, terra dell'Amiata grossetana.

Dopo gli studi classici si è trasferito a Roma.

Dal 1967 è dipendente del Comune di Roma nel Corpo della Polizia Municipale, lavorando nel territorio della I Circoscrizione. Qui ha maturato particolare esperienza nei servizi di viabilità e polizia amministrativa con la qualifica di istruttore di Polizia Municipale. Attualmente fa parte del nucleo addetto alla vigilanza dei palazzi della Camera dei Deputati.

E' laureato in Sociologia, giornalista e vicedirettore responsabile de *L'ARVU* mensile d'informazione per la Polizia Municipale.

Ha pubblicato: *Bruno Montesi e IV Rassegna d'Arte tra Vigili Urbani* (1988); *Vigile Urbano Analisi di una Professione* (1990); *Vigili Urbani. Traffico e inquinamento* (1992); *VI Rassegna d'Arte tra Vigili Urbani "Bruno Montesi"* (1994); *Una Polizia Municipale per la Capitale* (1996); *La mia gente Volume I* e *La mia gente Volume II* (2000).

Prefazione

Una città non è una città senza la sua polizia municipale. La Roma che scoprono gli Italiani dopo la breccia di Porta Pia era davvero una città? Intendiamoci, Roma era un sogno e un ideale, era un simbolo e il sedimento concreto di storia, di cultura e valori che non avevano (e non hanno) pari al mondo. Ma era una città? Non mi riferisco alle sue dimensioni, di modesta cittadina al confronto delle grandi capitali europee del XIX° secolo, né alla sua paradossale struttura economico-sociale, fatta di piccole botteghe, di osterie e di pastori mentre Londra, Parigi e Berlino pulsavano già di ritmi della seconda rivoluzione industriale. Penso piuttosto alla sua dimensione civica, quell'essere "comunità locale" che trasforma un aggregato di persone e di edifici in una città, consapevole e protagonista della propria vita e del proprio futuro.

A Roma tutto questo mancava. Per rintracciare fermenti significativi di quello spirito civile che avevano fatto grande la civiltà italiana ed europea, occorreva volgere lo sguardo molti secoli addietro. Forse addirittura a Cola di Rienzo. Secoli di potere paternalista avevano forgiato quel sentimento disincantato e beffardo, pigro e scanzonato tipico dei romani, che poteva anche affascinare i visitatori, ma allontanava Roma dall'Italia e dall'Europa.

In questo senso la prima costituzione di un corpo di guardie civiche rappresenta un segno e uno spartiacque fondamentale. Roma comincia ad avere consapevolezza di sé, a cogliere il valore profondo dell'essere città, che vuol dire anzitutto saper contare sulle proprie forze per assicurare serenità e sicurezza a tutti i cittadini, piegando tutti e ciascuno al rispetto delle regole condivise.

Proprio in quel 1870 la drammatica esperienza della Comune segna per Parigi – settantacinque anni dopo sarebbe diventata la città gemella di Roma – la fine dell'idea

di polizia locale. Proprio la rabbia e la forza dei parigini convinsero i governanti francesi (mai smentiti nei decenni successivi) a privare la capitale del diritto di organizzare una propria polizia municipale. A Roma cominciava il percorso inverso. Poche decine di guardie di città per regolare un traffico veicolare quasi inesistente, e per convincere i romani a rispettare le norme di civile convivenza (a cominciare dall'eterna piaga dell'igiene urbana) senza più la minaccia delle scudisciate di "monsignor illustrissimo delle strade".

Bene ha fatto il Corpo della Polizia Municipale, all'avvio del nuovo secolo, a rintracciare i primi vagiti della sua storia (e preziosissima è stata la ricerca di archivio di Lidiano Balocchi). La Polizia Municipale di oggi – quella dell'elicottero, della sala operativa computerizzata, di oltre seimila donne e uomini di alta professionalità – è nata allora, quando si capì che per fare di Roma una Capitale moderna non bastava l'orgoglio della sua storia, non bastavano il Colosseo e il Campidoglio, e neppure gli investimenti e le urbanizzazioni dei "piemontesi". Era necessario – ed è necessario ora come allora – riconoscersi come comunità locale che vuole decidere il proprio destino, vuole trovare nel suo seno le risorse morali e operative per dare dignità ai propri cittadini. Per questo nacquero le guardie di città; per questo lavorarono generazioni di "pizzardoni"; per questo i romani sono oggi orgogliosi della propria Polizia Municipale.

Roma 9 febbraio 2001

Pietro Barrera

(Presentazione del Comandate)

Doveva essere la Roma che vediamo riprodotta sugli acquerelli di Roesler Franz quella che apparve ai Bersaglieri che entrarono dalla breccia di Porta Pia, quel 20 Settembre 1870. Intorno alle Basiliche c'erano prati e vigne. Sui destini di 177.000romani terminava il potere temporale dell'ultimo papa re.

I bersaglieri entrarono in una città così composta: 65 botteghe di fabbri ferrai, 12 di armi, 9 di coltelli, una decina di manifatture di lana, seta e cotone, 38 tipografie, una manifattura di tabacchi, 20 fornaci, 1500 orefici, 31 negozi di anticaglie, 300 chiese, 50 parrocchie, 221 case religiose, 340 opere pie, 50 alberghi, 30 trattorie e centinaia di osterie.

Lidiano Balocchi sale sulla macchina del tempo e si immerge in questa Roma "liberata" dai piemontesi che ha bisogno di essere rifondata anche amministrativamente. Dopo un lungo necessario excursus che lo porta a ripercorrere il travaglio che dette forma alla prima Giunta, Balocchi, investigando fra le ingiallite carte d'archivio scova l'atto di nascita del Corpo delle guardie municipali di Roma e, proseguendo, traccia uno spaccato del Corpo stesso perfettamente in linea con l'aspetto della città che ho descritto in apertura.

Servono ordine, sicurezza, garanzie igieniche. Da qui, l'esigenza di informarsi sui regolamenti di Polizia urbana di altre città (Firenze, Napoli, Genova e Torino) per stilarne uno; la necessità di documentarsi sulla modulistica adottata, e poi, la ricerca affannosa di locali per le caserme dei vigili, che finiscono per allocarsi nei conventi, più facile da reperire e da espropriare (guai ai vinti!).

E poi ancora, le prime assunzioni, o meglio le prime, pietose domande di assunzione, redatte probabilmente da scrittori di professione, per aspiranti vigili che si rivelano poco più che analfabeti ma abili nel procurarsi autorevoli raccomandazioni.

C'è di tutto su questo volume: perfino le motivazioni delle Guardie licenziate per indegnità varie, i richiami disciplinari e le Guardie premiate per atti di valore, come quelli compiuti durante la disastrosa alluvione del Dicembre 1870.

Qua e là si parla di stipendi, di vestiario usurato, di armamento ed altro. Non manca neanche la cronaca di un investimento a Santa Maria Maggiore con il "pirata" che si dà alla fuga in carrozza.

Insomma, fatte le giuste proporzioni, ci si immerge in un passato remoto che porta alla "preistoria" della Polizia Municipale di Roma, con situazioni e problematiche sorprendentemente non molto dissimili dalle attuali.

Quello che fa piacere constatare è, nei 130 anni successivi, la lenta ma inarrestabile crescita civile ed economica della cittadinanza, oggi più libera da problemi di sopravvivenza ma che, attraverso l'opera della Polizia Municipale, aspira legittimamente ad una sempre migliore qualità della vita.

Sandro Renzi
Comandante Polizia Municipale di Roma

(traduzione a pagina 20 del testo)

Nell'epigrafe – la prima della nuova era – posta nella Sala dei Capitani a Palazzo dei Conservatori si continua la tradizione che ricorda avvenimenti importanti e solenni, usando la lingua latina. Tali erano la conquista e il plebiscito di Roma del 20 settembre e 2 ottobre 1870. La traduzione letteraria recita:

“Sia buono, fausto e felice che nell’auspicatissimo 20 settembre 1870 per volere del magnanimo Re d’Italia Vittorio Emanuele II, mediante il valore dei soldati italiani al comando dell’egregio conte R. Cadorna, la trascurata città di Roma fu liberata da antichissima dominazione. Da questo il Popolo Romano nell’ugualmente auspicatissimo 2 ottobre dello stesso anno con solenne suffragio spontaneamente scelse per suo Re il medesimo Vittorio Emanuele II e lietissimo si unì al fraterno consorzio della Nazione Italiana.

Perciò i sedici curatori della città e della provincia decretarono che tali fatti memorabili fossero tramandati ai posteri e qui in Campidoglio, tra i monumenti più celebri della città, fossero scritti su lapide di marmo”.

Seguono i sedici nomi guidati da Michelangelo Caetani, molti dei quali saranno membri delle future Giunte e Consigli Comunali.